N. 211 — Venerdì 1° Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Venerdì 1° Agosto — N. 211

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosenberg Sellier e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim. — Italia, Tripoli, Eritrea [illegible] — Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2. Necrologie Lire 1 60 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Dopo la sentenza di Bologna

Il giudizio di un siciliano

A commento della sentenza, la quale lascierà tanta e così profonda orma nella vita pubblica e sociale dell'Italia, diamo posto al seguente articolo di un pubblicista siciliano che da poco tempo è in Torino:

La sentenza della Corte di Assise di Bologna, per la quale Palizzolo, Fontana e Trapani son condannati alla reclusione per anni trenta e alla sorveglianza speciale per anni dieci, non chiude il processo per l'assassinio Notarbartolo, ma più veramente lo inizia, lo comincia, lo determina.

Coloro che non hanno vissuto in Sicilia e non conoscono i luoghi, gli uomini, l'ambiente nel quale fu minutamente preparato e poi terribilmente compiuto l'assassinio del Notarbartolo, non avranno veduto nel processo di Bologna che un episodio giudiziario di quella speciale criminalità che si dice « mafia », un episodio di eccezionale gravità, senza dubbio, ma che è oramai passato nella storia dopo la grave sentenza della Corte di Bologna, intorno alla quale, ne siamo certi, i commenti saranno varii, strani, opposti.

Se non che, coloro che han vissuto in Sicilia san bene che i tre condannati di ieri, più che delinquenti, sono, sopra ogni altra cosa, le *persone drammatiche* di una società, la quale non verrà nè tocca nel suo intimo, nè corretta nelle sue manifestazioni, nè diminuita nella sua potenza di malfare da questa sentenza di Bologna, quando essa debba segnare il termine, più tosto che il principio dell'opera della giustizia.

Perchè, come in Sicilia si disse — e con quanta ragione sia stato detto lo dimostra il verdetto di ieri — che il Palizzolo era l'autore morale dell'omicidio del Notarbartolo, così in Sicilia, da quando il Palizzolo fu sotto processo, si afferma che egli non sia l'unico autore morale del delitto, e si fanno i nomi dei complici.

A Palermo e a Roma si sa bene infatti che il rapporto segreto che il Notarbartolo inviò al Ministero d'agricoltura e commercio sugli affari del Banco di Sicilia; quel rapporto che dagli archivi del Ministero fu tolto e rimandato a Palermo e, naturalmente, mai più restituito, e poi distrutto, non colpiva solamente Raffaele Palizzolo, ma conteneva dati e fatti che con lui, e *più di lui*, colpivano altri, come lui e *più di lui* interessati alla soppressione dell'accusatore integerrimo.

E per tutto ciò, quanti sono onesti in Sicilia sentono bensì che la sentenza di Bologna è giustizia, ma non è giustizia intera.

L'opera civilmente vendicatrice di Leopoldo Notarbartolo, l'opera instancabile, strenua e coraggiosa di Carlo Altobelli e di Giuseppe Marchesano non può essere ancora compiuta dopo il verdetto di ieri.

Difatti, l'alba del 31 luglio avrà recato uno sgomento indicibile nella mafia dell'agro palermitano. Molti si sentiranno adesso mancare sotto i piedi anche l'insicuro terreno della speranza. Perchè, veramente, la mafia sperava nell'assoluzione dei colpevoli, nell'assoluzione, che sarebbe stata una vittoria dell'*omertà*.

Ma che cosa sarà per avvenire adesso, se la porta della reclusione si chiuderà sui condannati di ieri? Ecco la ragione dello sgomento.

Avverrà allora che questo processo di Bologna apparirà quello che è: il primo atto del dramma giudiziario dell'assassinio Notarbartolo.

Se i ricorsi in Cassazione resteranno vani, e la sentenza di ieri trionferà delle attive e impervie forze che convergeranno con l'energia della disperazione allo scopo di farla cassare, l'*omertà* di Palizzolo e di Fontana — cotesta *omertà* che è interesse, paura e difesa insieme — perderà la base della sua forza e verrà intera la luce.

Trionferà la giustizia?

Un giorno, vedendo Palizzolo ancor libero, sul portone della sua casa, salutare sorridente alcune dame dell'aristocrazia palermitana che passavano di là in vettura andando alla passeggiata del Giardino Inglese, disperammo che la giustizia potesse trionfare.

E fu una debolezza quello sconforto, ed è un sollievo pensare oggi che nel nostro paese certi delitti non possono restare impuniti, ed è un orgoglio sentire che la decisione inarrestabile di uomini come Leopoldo Notarbartolo, come Giuseppe Marchesano, come Carlo Altobelli non resta senza vittoria.

Ma codesta vittoria civile non è compiuta.

***

S'è detto che il processo Palizzolo era il processo contro la mafia. Illusione! La mafia è così viva e vitale che già completa contro l'esistenza di Giuseppe Marchesano, non tanto per l'avversione contro l'uomo che l'ha messa alla gogna, quanto perchè vuole affermarsi, con un esempio tremendo, sempre attiva, terribile, dominatrice.

Il primo sgomento che ieri mattina ha colpito la mafia all'annunzio della sentenza di Bologna si tramuterà in un violento proposito di difesa ad ogni costo.

I mafiosi hanno levato a Villabate lo stendardo della vendetta barbara; e la mafia dell'agro palermitano compirà ignobilmente, a tradimento, le sue violenze se le Autorità non provvedono, senza tergiversazioni, a garantire la sicurezza personale di quelli che hanno combattuto a viso aperto, per un fine alto, per il bene della Sicilia, per l'impero della legge, da Palermo a Tunisi, da Milano a Bologna, contro i prevaricatori, contro i testimoni falsi, contro i funzionari indegni, contro tutte le paure, contro tutte le viltà, contro tutti gli intrighi diretti ad avviluppare, a proteggere, a salvare Palizzolo, Fontana e Trapani.

La sentenza di Bologna può segnare dunque il cominciamento di una serie di colpi alla mafia, solo nel caso che a poco a poco, con una cautela pari alla precisione dell'intendimento, le Autorità di P. S. e le Autorità giudiziarie vogliano assicurare alla giustizia i complici di Palizzolo, che la voce pubblica addita e la codardia nasconde e la violenza difende.

Ma se l'opera del Governo, della P. S., della Magistratura sarà timida e inadeguata, la sentenza di Bologna può anche segnare, per quanto sembri inverosimile, il trionfo della mafia. Chè Palizzolo, Fontana, Trapani si sono detti innocenti, e una prova materiale, indiscutibile, di fatto, del loro delitto non c'è. Il processo resta indiziario, e la sentenza lascia gli animi indecisi. In ciò sta il trionfo della mafia, perchè ciò rappresenta il trionfo dell'omertà.

C'è voluta l'opera titanica di Leopoldo Notarbartolo, di Marchesano e di Altobelli per trarre da tutti gli indizi accumulati e ordinati e connessi una affermazione logica; c'è voluta la sapienza, la dialettica, la pazienza attiva e incoercibile di quei tre uomini appassionati della verità per tramutare quella affermazione logica in un convincimento efficace nell'animo dei giurati.

Ma il processo resta indiziario solo per la forza dell'omertà, per la sola volontà della mafia, ancora invitta, che ora si apparecchia all'assalto della Cassazione, così come avrebbe voluto aggredire la Corte d'Assise.

Noi ci inchineremo ai responsi della Cassazione Suprema di Roma, così come ci siamo inchinati alla sentenza della Corte d'Assise di Bologna.

Oggi, mentre si aspetta che la sentenza passi definitivamente in cosa giudicata, bisogna riconoscere che la coscienza popolare di Sicilia e d'Italia si è sentita libera da un incubo doloroso, quando si seppe che la sentenza di Bologna era di condanna.

La coscienza popolare ha detto che la giustizia voleva che le porte della reclusione si chiudessero dietro le spalle di Palizzolo, di Fontana e di Trapani; ed ora dice che tutti i complici ancora nascosti del delitto debbono seguire la loro sorte, terribile, ma meritata e necessaria.

Necessaria non perchè ci sia vendetta o punizione, ma perchè il coraggio civile dei siciliani che lottano contro la mafia, per il bene della loro terra e d'Italia, non resti inefficace, non si addimostri vano, e sopratutto perchè la mafia sia colpita al cuore, in quel suo cuore fatto di sopraffazione e di violenza: della quale sopraffazione e della quale violenza l'*omertà* è il battito costante, la forza propulsiva, la vita.

Ed è questa vitalità che bisogna abbattere con una serena opera di giustizia e con una ininterrotta opera di educazione.

X.

Dopo la condanna di Palizzolo.

Le dimostrazioni a Leopoldo Notarbartolo — I commenti dei giornali bolognesi — La partenza dei Vitale e la devozione del Garufi — L'agitazione dei condannati — Palizzolo ricorre in Cassazione.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 15,10:

Stanotte, fino a ora tardissima, continuarono le dimostrazioni favorevoli a Leopoldo Notarbartolo. La calma ritornò solo verso le ore 3.

Prima tutte le vie principali, dal Tribunale all'*Hôtel d'Italie*, erano piene di folla.

Stamane la *Gazzetta* è uscita, portando la sentenza, senza fare commenti.

Il Resto del Carlino dice che il verdetto si deve accettare come un'opera di giustizia insindacabile. Il processo deve ammaestrare in alto e in basso. In alto, ove l'insufficenza, gli errori e le debolezze colpevoli, che intralciarono e inquinarono l'opera della giustizia, dimostrano la necessità di un'opera di risanamento morale, per cui la generosa Sicilia deve essere curata.

L'Avvenire, plaudendo al verdetto della Giuria, commenta il contegno della popolazione, tranquillo ed educato.

A mezzodì partirono per Altarena e Baida i due Vitale.

Garufi partirà stasera. Stamane si recò in devozione al Santuario di San Luca.

Da tutta Italia piovono telegrammi di rallegramento, diretti a Leopoldo Notarbartolo.

— Palizzolo, Fontana e Trapani passarono una notte agitatissima.

Palizzolo venne visitato dai suoi avvocati difensori Maggio e Venturini, ai quali novamente protestò la propria innocenza.

Domani firmerà il ricorso in Cassazione, la cui motivazione vuole minutamente osservare. Egli espresse il desiderio di abbracciare la sua famiglia.

I commenti dei giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,5:

Tutti i giornali commentano la sentenza contro Palizzolo. L'*Avanti!* dice che i giurati bolognesi hanno adempiuto al loro ufficio austero e difficile, rispondendo degnamente alla grande ansia che tutta l'Italia aveva in essi riposta. Ma le tristi organizzazioni di cui Palizzolo era l'esponente sono soltanto ferite; perciò, conclude l'*Avanti!*, la condanna di Palizzolo non è che l'indicazione della necessità di più larghe e profonde giustizie risanatrici.

La *Patria* scrive: « Dato lo scalpore legittimo, necessario levatosi intorno all'assassinio Notarbartolo, quale profonda mortificazione sarebbe stata per la Magistratura, quale sconfitta irreparabile per la giustizia se la Giuria avesse emesso un verdetto di generale assoluzione! Essa quindi appare senz'altro la condanna di Fontana e di Trapani. Quanto a Palizzolo, si inchina davanti al verdetto, augurando che anche per lui esso abbia un significato salutare, come opera di igiene sociale.

La *Tribuna* scrive: « Palizzolo è finito. Finisce con Palizzolo la polemica sul delitto; finisce con Palizzolo e con la polemica la preoccupazione della pubblica coscienza sopra un delitto non espiato, la commozione del sentimento umano sopra un tanto giusto empiamente sacrificato, sopra le sorti della virtù terribilmente padroneggiate dalla forza del delitto! L'equilibrio delle forze sociali è ristabilito. Sia ristabilita con l'equilibrio delle forze sociali anche la pace negli animi! Entra oltre nella pace anche l'ombra della vittima, ora che la pietosa mano del figlio le addusse il sacro conforto, non della vendetta, ma della giustizia degli uomini! »

Libertà socialista.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,52:

La Sezione socialista ha preso atto della condotta del deputato Bereuini in occasione del banchetto offerto a Zanardelli a Belcomaggiore. Ricordando i precedenti anteriori al caso Bereuini, essa interpellò la Direzione per sapere se questi possa restare ancora nel partito, mentre altri, per manifestazioni politiche meno gravi, furono messi al bando.

Ieri mattina un nostro telegramma riassumeva un trafiletto dell'*Avanti!*, con cui si biasimava la condotta degli onorevoli Albertelli e Bereuini, per aver preso parte al banchetto offerto a Zanardelli a Belcomaggiore, e tanto più per il brindisi che Albertelli aveva fatto al capo del Governo.

Il telegramma che qui precede dimostra che la Sezione socialista, giustamente preoccupata della gravità della portata di un fatto così manifestamente indisciplinato, si prepara a prendere le sue brave misure di repressione contro Bereuini.

Il tiro di quest'ultimo è curioso. Permettersi di assistere ad un banchetto d'onore a un amico personale, dimostrare un sentimento di stima a un uomo che non è del partito o, peggio ancora, riconoscergli una certa intelligenza e intuizione dei tempi, è cosa che passa ogni limite di tolleranza. *Oh tempora, oh mores!* deve aver esclamato la Sezione socialista. Dove sono andati i bei tempi in cui un deputato *nostro*, magari per una semplice stretta di mano a un ministro era « messo al bando? »

Occorre dunque provvedere e d'urgenza: questi Turati da una parte, questi Bereuini dall'altra si permettono d'estate il lusso di avere delle idee proprie e degli amici a cui il partito non ha stretto la mano: dove va l'eguaglianza?

Chi non vede le terribili conseguenze che al « programma » possono derivare dal tocco con un bicchiere di *champagne* costituzionale?

Una buona lezione data senza riguardo all'altezza del grado non mancherà di esercitare sull'animo delle masse quel ben inteso culto per la libertà la più piena e incontrastata che, è cosa oramai risaputa, non verrà goduta in tutta la sua pienezza se non al prossimo avvento dello Stato socialista.

COSE DEL VATICANO

Le difficoltà della politica con la Francia e con la Spagna — Il Vaticano e Guglielmo II — Il nuovo « Papa rosso ».

(Nostra corrispondenza).

Roma, 29 luglio.

Il Papa sta bene e nulla vi è di alterato nella sua vita monotona. La principale preoccupazione di chi circonda Leone XIII è quella di non alterare questo sistema. Ma le tarda età del Pontefice accresce le apprensioni, ed i ricevimenti hanno luogo senza discorsi; le passeggiate nei giardini sono limitate; tutte le precauzioni, tutte le timore. Un triste presentimento tiene sempre perplessi gli animi al Vaticano.

La politica ne risente: i cardinali che si recano alle rare udienze del Papa rimangono guardinghi e sospettosi, diffidando l'uno dell'altro, e tutti dubitando della condotta del cardinale segretario di Stato, Rampolla, che sola dispone delle sorti della Santa Sede.

Intanto questioni vitalissime si agitano in Francia, in Ispagna ed altrove, e il Sacro Collegio è tenuto all'oscuro, mentre da un momento all'altro può sorgere qualche fatto grave per l'avvenire della Chiesa.

Fra le questioni che più impensieriscono è certo quella che riguarda le Corporazioni religiose in Francia, e siccome questa non è che la conseguenza della politica fin qui seguita, così si cerca di portare la discussione sopra un terreno che non è quello che dovrebbe emergere. Si è detto che il Papa avrebbe pubblicato un'Enciclica contro l'opera del Governo della Repubblica che fa eseguire una legge, sulla quale già erano intervenute trattative col Vaticano, e sulla quale, se non vi è stato un assenso formale, certo vi furono precise intelligenze da parte della Curia. Fin da quando la legge fu approvata, si sapeva che sarebbe stata eseguita e messa in pratica, ed ogni tardiva recriminazione, per quanto naturale, non ha più alcuna ragion d'essere.

Una cosa però il pubblico non conosce. Quando si discuteva la legge sulle Corporazioni religiose, vista l'inutilità della lotta, venne l'acquiescenza con una doppia e quasi fondata speranza, e cioè: che le elezioni generali in Francia avrebbero spezzata la maggioranza occupata da Waldeck-Rousseau e che in tutti i modi un nuovo Ministero non avrebbe posto in esecuzione delle misure così restrittive per la libertà della Chiesa.

Nè l'una nè l'altra di queste supposizioni vennero a verificarsi, e di qui l'irritazione grandissima per l'esecuzione di una legge entrata nell'ordine dei fatti compiuti.

Ricordo di avervi scritto che il Vaticano non avrebbe alterate le relazioni colla Francia per quella legge, e perchè dovrebbe alterarle oggi?

Si osserva che manca da Roma l'ambasciatore presso il Vaticano, Nisard, e che il nunzio Lorenzelli è stato chiamato a Roma. Io vi posso assicurare che l'ambasciatore ha lasciato il suo posto pel regolare e solito congedo estivo, dopo essersi congedato dal Papa. E quanto a monsignor Lorenzelli, è vero che egli viene a riferire sulla situazione odierna, ma non si tratta di differenze insorte col Governo di Francia.

Coloro quindi che parlano di conflitto tra il Governo della Repubblica e il Vaticano sono fuori di strada.

Molto serio invece si accentua il conflitto colla Spagna. Anche qui vi è una questione circa le Corporazioni religiose: più seria però è quella sulla modificazione del Concordato 1851. Il Vaticano, sea sotto un pretesto, or sotto un altro, da tre anni, coll'intelligenza dei reazionari, frustra ogni pensiero del Governo, portando il discredito sul partito liberale spagnuolo, il quale, non ostante le sue promesse al popolo, si trova impotente a far fronte al Vaticano.

Le cose sono però ora ridotte a tal punto che se alla ripresa dei lavori delle Cortes non verrà risolta la questione che si agita, il Gabinetto dovrà cadere. Ed è su questo che il Vaticano spera, nella persuasione che, succedendo al Governo di Spagna il partito conservatore, non si parlerà più di innovazioni. Il nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Papa si trova ridotto all'impotenza tra l'incertezza del Ministero di Madrid e la resistenza della Curia papale. Una Nota recente giunta da Madrid al Vaticano mette questo in mora circa il tempo di prendere una risoluzione, ma alla Segreteria di Stato si ride di queste ingiunzioni e si risponde magari che è anche intendimento della Santa Sede di mettere un termine alla controversia!

Ed ora alla Germania.

Per quanto l'imperatore Guglielmo abbia fatto risonare le laudi di Leone XIII a favore della Germania, pure due grosse questioni si agitano in questo momento: una relativa alla Università di Strasburgo e l'altra relativa al trattamento dei polacchi soggetti al Governo tedesco.

Per la prima il Governo dell'impero vuole la Università cattolica, sì, ma sottoposta alle leggi e agli insegnanti dello Stato, per cui il Vaticano e i vescovi cattolici non potranno avere nessuna ingerenza nè sui metodi nè sul personale insegnante. La germanizzazione dei cattolici polacchi, poi, è una grossa questione che s'aggrava. Colla Germania, il Vaticano fa una politica di remissione e si abbassano le armi perchè non si vuol demeritare degli elogi dell'Imperatore.

Altre difficoltà ci sono con l'Inghilterra.

Si è discusso se per l'incoronazione del re Eduardo si sarebbe dovuto far ripartire la Missione per Londra; ma, visto che tutti i principi esteri si astengono, riducendosi ormai l'incoronazione ad una pura funzione religiosa, alla quale il rappresentante del Papa non potrebbe neppure intervenire, così si è deciso di sciogliere la Missione, e il Papa si limiterà ad inviare una lettera autografa. Con quella Missione si erano formate delle speranze circa le relazioni coll'Inghilterra, che da qualche tempo non sono più quelle che esistevano anni sono, e non è cosa di piccolo momento poter disporre di un poco di grazia di chi ha in mano le sorti di numerosi cattolici, come avviene del Governo inglese.

Infine si è fatto pure un gran parlare e un gran lavorio intorno al nuovo prefetto di *Propaganda Fide*, in sostituzione del defunto cardinale Ledochowski. Molti erano gli aspiranti a quel posto, che dà tanti vantaggi e tanta potenza che il prefetto di *Propaganda Fide* vien chiamato il « Papa rosso ».

I bene informati dicevano che la nomina sarebbe avvenuta improvvisamente e sarebbe caduta su persona alla quale pochi pensavano.

Infatti, improvvisamente, mentre nessuno se l'aspettava, il Papa nominava prefetto di *Propaganda* il cardinale Gerolamo Gotti, del titolo di Santa Maria della Scala, cardinale fino dal 1895.

Il nuovo prefetto di *Propaganda* è ligure, di umile origine; è figliolo di un caravana del porto di Genova. Il che si ricorda non a suo disdoro, ma a suo onore, giacchè egli ha saputo e potuto, malgrado l'umile origine, essere elevato alla porpora e quindi ai più alti uffici della gerarchia ecclesiastica.

Il Gotti è stato tenuto fino a poco tempo fa in conto di *papabile*, anzi era uno dei più quotati.

Gerolamo Gotti, frate carmelitano scalzo nel Convento di Sant'Anna a Genova, da professore di matematica e di scienze fisiche in quel collegio, divenne delegato apostolico nel Brasile, vescovo e cardinale. E' uomo di molta dottrina, riservato fino all'eccesso, anzi impenetrabile.

I commenti maggiori però non si fanno alla persona del Gotti, ma al significato che la sua nomina ha nel momento attuale della politica vaticana. Il Gotti è una creatura del cardinale Rampolla. La sua nomina quindi è da tutti considerata come un trionfo personale del segretario di Stato, il quale conserva tutta la sua influenza sul vecchio Pontefice, malgrado gli scacchi recentissimi subiti nella politica verso la Francia.

Al cardinale Vannutelli fu compenso magro la nomina a prefetto del Concilio. Egli infatti sperava di essere nominato al posto che toccò invece al Gotti. Evidentemente la sua nomina avrebbe dato ombra al Rampolla, il quale è ancora onnipotente.

X. I.

L'ambasciatore Lanza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,15:

Stamane è giunto a Roma il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino. Oltrechè per passare un breve tempo in patria, è venuto per conferire circa il prossimo viaggio del Re a Berlino, che una persona, di solito bene informata, mi assicura avverrà il 22 agosto.

Lanza fu ricevuto subito stamane da Prinetti, col quale ebbe un lungo colloquio. Domani partirà per Racconigi per ossequiare i Sovrani e prendere gli ordini dal Re.

Quando il Re partirà per Berlino, Lanza, che sarà già ritornato alla sua residenza, lo andrà a ricevere ai confini tedeschi.

Il viaggio del Re a Berlino.

I preparativi a Berlino.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23,3:

Per l'itinerario del viaggio del Re a Berlino durano ancora le trattative fra la Casa Reale e i Ministeri degli esteri e dei lavori pubblici. Pare peraltro stabilito che il treno reale percorrerà la linea di Chiasso, attraversando la Svizzera.

La *Tribuna* dice, all'ultima ora, che la partenza del Re da Racconigi sarebbe stata fissata per la mattina del 20 agosto.

***

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 20:

Il Municipio prepara una sfarzosa decorazione per le strade ove passerà re Vittorio al suo arrivo.

Per definire le ultime disposizioni si attende il borgomastro Kirschener, attualmente in villeggiatura.

Il Re alle manovre nel Veronese?

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,30:

Mi si assicura che il Re abbia espresso il desiderio di presenziare alle manovre di campagna che avranno luogo alla fine di settembre nella Valle dell'Adige.

Lo scioglimento delle Congregazioni in Francia.

Continua l'esecuzione in provincia — L'esodo dei monaci. L'assoluzione di due gesuiti.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 15:

Stamane vi fu Consiglio di ministri sotto la presidenza di Combes, che intrattenne i colleghi circa l'applicazione della legge sulle Associazioni. Informò che in un grande numero di dipartimenti gli stabilimenti congregazionisti non autorizzati si erano sciolti volontariamente, conformemente all'invito loro fatto. I decreti ordinanti la chiusura di quelli che si rifiuteranno di obbedire saranno sottoposti alla firma di Loubet nel Consiglio di domani a Rambouillet.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 21,30:

Telegrafano da Brest che a Landerneau l'eccitazione è diminuita notevolmente, mentre è sempre viva a Saint-Méen. Un giornalista si è recato stamane a fare un'inchiesta e dovette fuggire in vettura, in presenza dell'attitudine minacciosa della popolazione, che sorvegliava la scuola armata di tridenti e di falci.

***

Perpignan, 31 (*Stefani*). — Numerosi frati e suore francesi passano da qualche giorno alla stazione di Cerbère, recandosi in Spagna.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 21:

Telegrafano da Clermont Ferrand che la Corte d'Appello di Riom, sopra ricorso del procuratore generale, ha confermato l'assolutoria di due gesuiti, processati per infrazione alla legge sulle Congregazioni.

Le proteste contro il giacobinismo del Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Goblet, ex-presidente del Consiglio dei ministri e presidente dell'ultimo Congresso radicale francese, diresse ad un giornale di Amiens una lunga lettera, nella quale spiega perchè non approva l'attuale contegno del Governo verso le Associazioni, contegno che egli giudica illiberale.

Il professore Gabriele Monod, protestante, uno dei più noti ed ardenti difensori di Dreyfus, manda a Jollet, membro dell'Istituto e presidente del Comitato cattolico per la difesa del diritto, una lettera, con la quale approva la lotta contro i decreti Combes, biasimando i provvedimenti del Governo, dolendosi che il Paese abbia ad essere perpetuamente sbalestrato fra due intolleranze.

Anche il deputato Johson scrive nel *Journal des Débats* dicendo che molti fra i protestanti, suoi correligionari, disapprovano il contegno del Governo verso le Associazioni.

Alla Camera dei comuni.

Duecentocinquantamila sterline ai raffinatori inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21,35:

La Camera dei lordi si aggiorna dopo l'approvazione in terza lettura del *bill* relativo alla vendita delle bevande alcooliche.

Alla Camera dei comuni Chamberlain propone una sovvenzione di 250,000 sterline per le Antille inglesi. Si tratta d'impedire la sparizione dalle Antille dell'industria degli zuccheri. L'oratore dice che si lasciò durante troppo tempo a una concorrenza ingiusta di svilupparsi a tal segno da cagionare un danno immenso ai raffinatori inglesi. Crede che la convenzione sarà efficace. L'Inghilterra è decisa ad agire. In attesa che i premi siano soppressi, bisogna che l'industria sia aiutata, onde possa attendere questa soppressione. La Camera approva la sovvenzione.

CHIACCHIERE PARIGINE

L'amministrazione " che tutta l'Europa c'invidia „ e i soccorsi alla Martinica — Le fortune della Banca della Martinica — Come si sarebbe potuto salvare il Banco di Napoli mediante un'eruzione del Vesuvio — I giudizi degli artisti francesi sulla ricostruzione del campanile di San Marco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 23.

Un'elevata personalità francese, tornata in questi ultimi giorni da Forte de France, comunica alla *Liberté* alcuni ragguagli sul modo con cui si procede o, per meglio dire, con cui non si procede affatto alla distribuzione dei soccorsi alle vittime dell'eruzione vulcanica della Martinica.

Ve ne parlo perchè deve procurarvi un mesto contento il poter rilevare come tutto il mondo è paese e tutto il mondo sia burocrazia.

L'ammontare delle sottoscrizioni di ogni provenienza si eleva a otto milioni di franchi; ve ne furono di enormi, come quella del Governo americano, che offerse 500 mila dollari, pari a due milioni e mezzo, e ve ne furono di meschine, come quella del Governo francese, che diede in tutto e per tutto mezzo milione.

Quando dico che lo diede, parlo in linguaggio figurato. Fatto sta che si mandò alla disgraziata Antilla l'incrociatore *Assas* con a bordo il signor Bloch, commissario del Governo, perchè portasse ai martinicesi questa somma di 500 mila franchi. Il signor Bloch arrivò a Forte de France, ma, spaventato della confusione amministrativa che vi regnava e poco fiducioso delle capacità del Lhuerre, governatore interinale dell'isola, non osò lasciare nelle mani di costui più di 125 mila franchi, e riportò seco in Francia gli altri 375 mila. Incredibile, ma vero!

Quanto a nominare un successore al governatore Mouttet, morto nella catastrofe, pare che non ci si possa pensare, perchè Lhouerre è malatto e non si vuole scontentare in un momento simile la popolazione negra dell'isola.

Frattanto, dopo questa distribuzione di 120 mila franchi, i martinicesi rimasti nell'isola sull'altro ricevettero, ma possono per consolarsi ai milioni che continuano a dormire nelle casse governative.

Per vero dire, la Commissione dei soccorsi, nominata a Parigi, distribuì già 600 mila franchi circa: 180,000 di viveri mandati a bordo dell'*Assas*, 30,000 spediti ai danneggiati rifugiatisi nella Guadalupa, 30,000 a quelli rifugiati al Trinidad, 10,000 a quelli di Cajenna, infine 380,000 ai martinicesi venuti in Francia. Ma insomma, su più di otto milioni sottoscritti, la colonia della Martinica ricevette in tutto e per tutto 125,000 franchi in contanti e 180,000 in viveri.

Dimenticavo una cosa: una croce della Legion d'Onore fu conferita al governatore interinale Lhouerre, il quale, con infinito tatto, diede un gran pranzo nel palazzo del Governo per festeggiare tale onorificenza. Al levare delle mense, si ballò al suono della *dampoile* nazionale.

Anche la Banca della Martinica, istituto ufficiale, venne accusata di non aver fatto nulla per facilitare la ripresa del commercio e dei lavori campestri nell'isola, e si che, se ebbe a subire una perdita di circa 380,000 franchi di valori in portafoglio, la Banca ebbe salva la valuta metallica e guadagnò più di tre milioni per il fatto dei suoi biglietti di banca bruciati durante l'eruzione, come pure le furono molti fra i suoi conti correnti.

E questa è davvero nuova: nei gravi momenti traversati dal Banco di Napoli, un'eruzione del Vesuvio sarebbe valsa a mettere le cose a posto. Non [illegible] come non ci si sia pensato!

***

Rammenterete probabilmente come, subito dopo la caduta [illegible] di San Marco, il vecchio e famoso pittore veneziano Ziem, intervistato qui a Parigi, abbia protestato contro l'idea di riedificare il caduto edificio. Tale opinione, naturalmente, aveva sorpreso i più.

Ora, come voi sapete, il *Figaro* ha, un po' tardi se vogliamo, l'idea di chiedere in proposito l'avviso di altri uomini, quali più quali meno competenti. L'opinione più preziosa è certamente quella del famoso scultore Gérôme, che rispose subito: « Quale domanda? Per Dio, sì, bisogna ricostruire il campanile; non si possono neppure discutere tali cose. Il dolore dell'Italia per la perdita dolorosa è inesprimibile, tutti gli artisti ne portano il lutto; ma questa perdita dev'essere riparata e tutti gli uomini sensati sono dello stesso avviso: il campanile dev'essere ricostruito, ma esso dev'essere una copia fedele, integrale; su questo punto non c'è nessuna esitazione e bisognerà anche fare una patina sulla nuova costruzione, dipingere le pietre in modo da dar loro un aspetto vecchio, così da ingannare l'occhio; ormai la cosa può farsi benissimo; bisogna soprattutto imporre agli architetti le obbligazioni più strette. »

Menot, capo dell'Ufficio teatro di Parigi, è d'un diverso della medesima opinione: non può comprendere che alcun artista non la pensi al modo stesso, occorrendo in piazza San Marco una linea verticale che rompa la monotonia delle linee orizzontali. « Non sarà che una copia, — dice egli, — ma se la copia è identica, che importa? Non vi è che copia in architettura e l'originale nella nostra arte è senza valore. Noi siamo pittori e scultori, operai delle nostre opere. Noi non lavoriamo con le nostre mani, noi non diamo se non le misure e i piani: sono gli operai che eseguiscono. Ebbene, tutto si possiede del campanile: i piani, le linee, gli angoli; non c'è che da eseguire. Le pietre sono pietre, e chi fra dieci anni si ricorderà che il campanile è stato ricostruito? »

Jambon, ispettore e decoratore dell'Opéra, dice lo stesso, ricordando alcune aggiunte che si fecero anni or sono alla cattedrale di Notre Dame e che ora si confondono vantaggiosamente con la parte antica.

Il pittore Raffaelli vuole la ricostruzione del campanile, ma tale e quale era in antico.

Il suo collega Bonnat, membro dell'Istituto, è invece dell'avviso dello Ziem, perchè una copia non vale mai l'originale.

Infine Emanuele Orazi, noto illustratore dei romanzi del Daudet, ha un'opinione che vale il conto di riferire:

« Era — dice egli — una massa pesante, informe, senza carattere, senz'alcun interesse artistico, senza armonia col quadro: soltanto si era abituati a quella mostruosità, e se si spargeranno lacrime non sarà certamente per amore dell'arte, ma per l'orrore che si ha per ogni mutamento, quand'anche il mutamento sia in meglio. »

Uno strano fenomeno luminoso

Berbenno Valtellina è un villaggio di un migliaio di abitanti circa, situato a 450 metri di altezza, sui contrafforti delle Alpi. E' limitato ad occidente da un torrente che scende giù fino al fondo d'una valle piuttosto profonda e va poi a gettarsi nell'Adda. Sotto il villaggio vi sono delle verdi praterie che ricoprono un terreno alluvionale dove sono stati ritrovati degli indizi di torba.

Orbene, è in questa località che avviene uno strano fenomeno luminoso. Quasi ogni notte, ed oramai da più di 20 anni, una fiamma, ordinariamente biancastra, ma che offre a volte delle colorazioni più vive, appare vicino ad un luogo delle praterie, detto Dusone. Essa discende quindi seguendo un determinato cammino e va ad arrestarsi all'incrocio di due strade; quivi si trasforma in una nuvola bianca, che misura talvolta un metro di altezza su tre o quattro centimetri di larghezza, e che si distingue molto bene ai raggi della luna; ciò fatto, la fiamma riprende la sua passeggiata, penetra in una vigna che è dinanzi al presbiterio, dove riprende il suo splendore primitivo, simile alla luce del magnesio con una piacevole tinta bluastra. In questa vigna essa fa una pausa un po' più lunga; poi ritorna, per la strada fatta, sino al bivio; e, giunta quivi, invece di tornare al punto di partenza (Dusone), volta dalla parte opposta, cangiando spesso di colore e di forma, e va finalmente a spegnersi nella località detta Postalesio, descrivendo in questa maniera una specie di T.

Altre volte le fiamme sono tre, due partono nello stesso tempo da Dusone, pur procedendo separatamente; la terza parte da Postalesio; e tutte tre vengono a riunirsi ed a fondersi al bivio, dando origine ad un globo luminoso, che entra poi nella vigna che è dinanzi al presbiterio. Qualche volta, ma di rado, la fiamma ha traversato la piazza della cura, ed allora il globo luminoso si è elevato, fantastico messaggero di Satana, sino all'altezza delle finestre del curato. E' notevole anche che non si è mai visto la fiamma entrare nel Cimitero od anche dirigersi da quella parte.

Questa fiamma è dunque abbastanza costante nei suoi effetti, poichè dura da più di 20 anni; ma vi sono, oltre a questa, altre notevoli osservazioni da farsi. La fiamma *evita* l'uomo; basta avvicinarsi per vederla *fuggire* più o meno rapidamente, a seconda della rapidità dell'inseguimento; questo è vero, ma è anche vero che gli abitanti evitano la sua vicinanza, per la solita paura superstiziosa. Le forme della fiamma variano all'infinito; cono, globo, serpente di fuoco, luce tranquilla, ovvero scintillante vivamente, essa va da cinque centimetri ad otto metri di altezza; a volte si divide in parecchie fiamme; a volte si forma di diverse fiamme che si assorbono l'una nell'altra. Ora striscia lungo il suolo, ed ora si avanza a salti; assume una velocità vertiginosa; poi bruscamente si ferma, immobile; infine scompare, come se si fosse nascosta fra i tronchi degli alberi. Prende a volte l'aspetto e la rapidità di un bolide, ed illumina col suo splendore tutta la campagna; scivola attraverso i pergolati come un serpente di fuoco, poi si arresta e si spegne.

Il vento non influisce sul suo cammino: essa può, sto per dire *quando vuole*, camminare contro vento e compiere suo malgrado tutte le notti la sua passeggiata regolare. Indifferente alla pioggia e alla neve, essa non ha ore fisse, quantunque appaia ordinariamente nelle prime ore della notte. Una volta apparsa e fatta la sua strada, si può essere sicuri che non si farà più vedere per tutta la notte; ma è impossibile prevedere se la sua passeggiata durerà una lunga ora oppure pochi minuti.

Queste le abitudini e le caratteristiche dell'enigmatica fiamma di Berbenno. Tutti questi particolari sono stati raccolti dalla bocca degli abitanti, e bisogna riconoscere che le loro osservazioni non sono troppo scientifiche; molto di più potremmo sapere se la fiamma fosse stata esaminata collo spettroscopio, colla macchina fotografica, con termometri convenientemente disposti, scientificamente, in poche parole. Ma quale mai sarà lo scienziato che si darà la pena di studiare un soggetto così poco scientifico?

Intanto è innegabile che gli abitanti di Berbenno vedono, od almeno dicono di vedere, da più di 20 anni la fiamma misteriosa. Ora, siccome un'allucinazione collettiva, senza una causa determinata, e che duri da più di 20 anni, è completamente improbabile, è necessario cercare la spiegazione del fenomeno in una causa esterna, oggettiva, probabilmente di natura fisico-chimica. Ma quale spiegazione può offrirci la scienza?

La prima ipotesi è quella che si tratti di fuochi folletti, che si svolgerebbero dal piano situato sotto Berbenno, che è un terreno alluvionale dove esistono degli indizi di torba, e dove, per conseguenza, vi è decomposizione di materie organiche. Oltre a ciò vi sono due fatti che dànno verisimiglianza a questa ipotesi: il primo è che su cotesto terreno ebbe luogo nel 1624 una grande battaglia tra i veneziani, i francesi e gli spagnuoli, ed ancora oggi è facile trovare, smovendo la terra, dei resti di ossa umane; il secondo è questo, che probabilmente nel luogo dove è il presbiterio ed il suo piccolo Cimitero si trovava un tempo un carnaio dove erano state seppellite le persone morte al tempo della peste, quando San Carlo Borromeo era arcivescovo di Milano (1567). Questo dimostra come nel terreno di Berbenno vi sia molta materia organica facilmente decomponibile, e tale anche da sviluppare dell'idrogeno fosforato, che è appunto il gas che, abbruciando nei cimiteri, forma le fiammelle dette fuochi folletti.

Ma.... ci sono parecchi ma! Prima di tutto è difficile trovare il perchè questi fuochi non sono apparsi che da una ventina di anni; eppoi, i fuochi folletti seguono la menoma corrente d'aria e la fiamma di Berbenno cammina contro vento; la produzione dell'idrogeno fosforato dipende in gran parte dalla temperatura; e qui avrebbe luogo con tutte le temperature, anche le più fredde, anche quando il suolo è coperto di neve ghiacciata, difficilmente permeabile ad un gas.

Ciò che secca per la spiegazione del fenomeno è la sua grande regolarità, l'identità del cammino percorso tutte le notti, la sta-

sionare più lungamente in quel determinato punto della vigna presso il presbiterio, la sua continuità da 20 anni in qua, la sua costanza, insomma, nel tempo e nello spazio; ora, lo sanno tutti, capriccio e folletto sono sinonimi. Dunque niente fuochi folletti. Una seconda ipotesi è quella che si tratti d'un fuoco di Sant'Elmo; vale a dire d'una manifestazione elettrica, che si avvicinerebbe a quella speciale manifestazione elettrica che si è convenuto di chiamare la *folgore globulare*, e che è stata osservata, sia in laboratorio sia durante gli uragani. Avremmo dunque a Berbenno una speciale folgore globulare allo stato costante; ed è di nuovo questo stato costante che ostacola come prima la spiegazione.

La scienza ci dice che l'ossidazione d'una quantità di idrogeno, sufficiente per dare un milligrammo d'acqua, sviluppa tanta elettricità da caricarne 20,000 volte un condensatore d'un metro quadrato di superficie, e capace di dare una scintilla d'un centimetro; ma, date queste circostanze, attribuire questo fuoco all'elettricità terrestre, porterebbe a dire che in tutte le località in cui questi medesimi elementi si ritrovano, le medesime luci dovrebbero prodursi; e queste località dovrebbero essere in gran numero. Eppoi la folgore è una grande traditrice e la fiamma di Berbenno, in 20 anni, non ha dato noia neanche ai pagliai; oltre a questo la folgore globulare è sempre..... globulare; e la fiamma di Berbenno assume tutte le forme, tutte le dimensioni e tutte le tinte; ed ancora la fiamma dura da 20 anni, inverno come estate, burrasca o no, e *tutte le notti* in la *stessa* strada. Quindi, neanche questa ipotesi si regge in piedi.

E allora? Che abbiano ragione i contadini ed i preti, i quali dicono che sono le anime dei morti che ritornano a domandare delle preghiere? Se così fosse, l'insistenza del fenomeno non deporrebbe a favore della devozione degli abitanti di Berbenno, e neppure a favore dell'acutezza dell'udito del buon Dio! E poi, non potevano le povere anime in pena decidersi prima di 20 anni fa? e non potrebbero esprimersi, non dico più chiaramente, ma più intelligentemente! Dunque, anche un'ipotesi spiritica è insufficiente; senza contare che l'affermare che sono gli spiriti non è spiegare il fenomeno della loro manifestazione così strana, errabonda, notturna, e così poco intelligente.

E allora? allora, bisogna riconoscere che malgrado la nostra supposta sapienza, e il progresso maraviglioso della civiltà europea, vi sono dei fenomeni nella natura che si presentano a noi sotto la forma poco confortante di punti interrogativi, e che a dispetto dell'incuria e della superbia dei nostri scienziati, tutte le notti, con una costanza impertinente, la fiamma misteriosa passeggierà la macabra prateria di Berbenno!

Arturo Reghini.

Le squadre italiane del Mediterraneo si riuniranno a Suda.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23,26:

Le due Divisioni della squadra del Mediterraneo, visitati i porti della Cirenaica e dell'Albania, non si riuniranno più ad Alessandria d'Egitto, causa il colera, ma bensì nella baia di Suda, al 22 agosto.

L'andata dell'ammiraglio Palumbo all'*Agordat* a Costantinopoli per ricevervi i doni del Re d'Italia al Sultano avverrebbe ai primi di settembre.

Personaggi che conferiscono con Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,5:

Stamane Zanardelli conferì alla Consulta con Di Broglio e Balenzano intorno alla questione dei ferrovieri, che sarà risoluta colla firma del Prugamino, che si conferma avverrà sabato.

Conferì anche col senatore Pagano-Guarnaschelli, che gli comunicò ufficialmente di aver accettato l'incarico di arbitro nella vertenza fra gli Stati Uniti e il Messico.

Duemila italiani premiati alla Mostra di Parigi del 1900.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,25:

Il Ministero d'agricoltura ha pubblicato l'elenco definitivo degli espositori italiani premiati all'Esposizione universale di Parigi del 1900, sulla base dell'elenco ufficiale dei premiati di recente compilato dal Commissariato francese.

Da tale pubblicazione risulta che, sopra 3395 espositori, l'Italia ottenne 2012 premi, cioè 132 grandi premi, 420 medaglie d'oro, 547 d'argento, 541 di bronzo e 368 menzioni onorevoli. Ottenne inoltre 595 premi in collaborazione.

L'omaggio dei telegrafisti alla famiglia Marconi.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 0,35:

Oggi i congressisti telegrafici si recarono a Pontecchio per presentare i loro omaggi al padre di Marconi, il quale li ricevette insieme all'altro figlio.

Campanozzi, delegato di Roma, salutò la famiglia a nome dei telegrafisti. Indi si spedì un telegramma a Marconi, che si trova a Londra.

Il Congresso si chiuderà domani.

Un passeggero caduto in mare da un piroscafo e ritrovato da un altro dopo undici ore.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 20:

Il Pessini Andrea, ritenuto morto, è venuto, narrandoci il suo fatto emozionante.

Durante il viaggio, addormentatosi sopra coperta, egli cadde in mare a venti miglia circa distante dalla riva, all'altezza di Porto d'Anzio.

Il poveretto chiamò aiuto con quanto fiato aveva in gola, ma la sua voce non venne udita dal personale di guardia del *Liguria*, e il piroscafo seguì la sua rotta. E' facile immaginare la spaventevole condizione del disgraziato, allorchè, vedendo allontanarsi il piroscafo, intuì il pericolo imminente di una morte orribile.

Abilissimo nuotatore, raccolse tutta la sua energia, e con la forza triplicata dalla disperazione e dall'istinto della conservazione, nuotò, nuotò, per ben 11 ore, finchè vide spuntare un piroscafo, cioè la salvezza.

Era il vapore francese *Saint-Marc*, in viaggio da Marsiglia per Napoli.

Il naufrago fa uno sforzo supremo e grida con tutta la potenza dei suoi polmoni. Questa volta è udito, poichè il *Saint-Marc* rallenta la corsa e si avvicina piano piano al Pessini.

Si cala in mare una imbarcazione e si giunge appena in tempo a raccogliere il disgraziato in uno stato da far pietà.

Appena collocato nella barca, il Pessini perdette la conoscenza, sicchè i marinai dovettero trasportarlo a braccia a bordo del piroscafo.

Si riebbe soltanto dopo alcune ore e in seguito alle cure amorevoli prestategli.

Appena il *Saint-Marc* giunse a Napoli, venne avvertita del fatto l'Autorità, che provvide al trasporto del Pessini all'ospedale. Il suo stato è soddisfacente, ed egli appena ristabilito sarà rimpatriato.

Un particolare curioso: il Pessini aveva con sè 22 dollari, e nessuno ne perdette durante il terribile avvenimento.

Il rimpatrio di truppe italiane dalla Cina.

Messina, 31 (*Stefani*). — Proveniente da Porto Said è giunto il *Florio*, con truppe italiane reduci dalla Cina.

L'incendio del cotonificio di Val Seriana.

Ci telegrafano da Vertova, 31, ore 20:

S'incendiò casualmente il Cotonificio di Val Seriana, succursale di Vertova. I danni ammontano a circa due milioni, sebbene sia rimasto salvo il grandioso magazzino.

Uno sciopero di mugnai finito.

Ci telegrafano da Oneglia, 31, ore 18,45:

Lo sciopero ai Molini dell'Alta Italia è stato amichevolmente composto mercè i buoni uffici del sindaco e del capitano dei carabinieri.

Ras Makonnen a Zurigo.

L'incidente di un operaio italiano.

Le speranze dell'industria svizzera.

Ci telegrafano da Zurigo, 31, ore 20,5:

Ras Maconnen, il quale aveva preso alloggio al *Grand Hôtel Dolder*, non si è ancora allontanato da Zurigo, se non per qualche breve escursione nei dintorni.

Sembra che egli sia qui in incognito, poichè nè le Autorità cantonali nè le municipali si sono occupate di lui.

I giornali locali fanno un gran parlare dell'incidente che sarebbe avvenuto ieri nella Bahnhofstrasse. A quanto essi riferiscono, mentre Maconnen si recava a fare degli acquisti in alcuni negozi di detta via, un operaio italiano avvinazzato pronunciò delle parole di minaccia e si sarebbe avanzato col pugno teso verso due abissini del seguito del ras; però non vi fu altro.

Le industrie svizzere si avvantaggeranno molto della venuta di ras Maconnen. L'ing. Ilg è infaticabile nel condurlo a visitare le fabbriche del Cantone di Zurigo. Sembra che la Missione abissina si tratterrà qui fino al giorno in cui dovrà ripartire per assistere all'incoronazione del Re d'Inghilterra.

La salute di re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 18,20:

Il bollettino, delle ore 10, dall'*yacht* reale dice: « La salute del Re fa rapidi progressi. Lo stato generale non lascia nulla a desiderare. La ferita si cicatrizza in modo soddisfacente. Il Re passeggia facilmente su tutta la lunghezza del ponte. Il bollettino si affiggerà il 7 agosto. »

***

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21:

Il Re è partito stamane per una crociera.

Funerali e briganti.

Trentamila persone insultate.

Tornano in scena i boxers — Negozianti bruciati.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

Il *Daily Mail* riceve da New York che i funerali del gran rabbino del tempio ortodosso a New York diedero luogo a scene sanguinose. Il corteo funebre, che comprendeva 30,000 persone, passava dinanzi alla grande tipografia Hoe, quando gli impiegati di questa Casa rivolsero verso il corteo delle bocche da incendio ed inaffiarono quanti poterono. La folla, indignata, invase la tipografia: rompendo quanto le capitava sotto mano ed accoppando gli operai. Vi furono almeno cento feriti dalle due parti. Alcuni dicono varie centinaia. Furono operati venti arresti.

***

Lo stesso giornale riceve da Sciangai che giungono notizie gravi concernenti una recrudescenza dei sollevamenti dei boxers nel Sze-Chuan; si dice che i ribelli in gran numero siansi avanzati sul Chang-Tu e che le truppe imperiali siano impotenti a respingerle.

A Lunah i *boxers* spiegano una grande attività: le chiese vengono distrutte e gli indigeni convertiti sono massacrati.

***

Sempre il *Daily Mail* riceve da Pietroburgo che il ritiro delle truppe russe dalla Manciuria è stato rinviato a motivo e sotto pretesto che il paese è terrorizzato dai briganti. Due negozianti russi furono recentemente bruciati vivi dai briganti.

***

Infine una Nota ufficiosa comunicata ai giornali inglesi dice che Phya-Sri-Sahapherp, viceministro dell'interno al Siam, è stato mandato in Europa in missione politica, per regolare certi dissensi con la Francia. Egli deve recarsi a Parigi, a Londra ed a Berlino.

Il ministro di Francia in Inghilterra, Bang-Koc, e Schlester, consigliere legale presso il Governo siamese, sono ugualmente in viaggio per l'Europa.

Una vita umana a buon mercato.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 21,5:

Ricorderete l'emozionante fatto del duello del tenente Blaskowitz, che fu obbligato a battersi col tenente Hildebrandt alla vigilia delle proprie nozze, perchè questi, ubbriaco, lo aveva offeso. Ricorderete altresì che in quel duello Blaskowitz rimase ucciso, sicchè si sollevò una viva agitazione antiduellista.

Hildebrandt fu condannato a due anni di fortezza. Ora l'Imperatore gli ha condonato 18 mesi di pena che gli rimanevano da scontare, rinviandolo al reggimento.

Navigazione.

New York, 31 (*Stefani*). — Il *Lombardia* è partito per Napoli.

La squadra francese dell'Atlantico ad Haiti.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Pelletan ha telegrafato all'ammiraglio Gourdon, comandante della Divisione dell'Atlantico, che comprende cinque navi, attualmente alla Martinica, di prendere le misure per recarsi ad Haiti, onde assicurare la protezione dei sudditi francesi.

La partenza della Regina di Spagna per Parigi.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 21,35:

La Regina di Spagna e l'Infante Teresa col seguito, provenienti da San Sebastiano in treno speciale, sono ripartite per Parigi col Sud-Express. La Regina ha pianto assai salutando il figlio ad Irun.

Le cifre del colera nella Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 20:

Ecco le informazioni ufficiali raccolte sull'epidemia di colera. Ad Inkou dal 6 al 18 luglio vi furono 8340 casi e 650 morti; a Kharbine dal principio dell'epidemia 1463 casi, fra cui 468 russi, e vi furono 229 morti; a Moukden dall'11 al 19 vi furono 76 casi e 49 morti; a Kirine il colera si estende; ogni giorno muoiono 50 persone; a Ichon (frontiera coreana) ogni giorno si verificano una cinquantina di casi fra i cinesi. Casi di colera sono inoltre segnalati a Liao-Yang a Sin-Nin-Ting e a Fin-Tcheuang-Tcheu. Numerosi casi furono registrati in molte altre località, come pure sui vapori dell'Amur e Sungari.

Il colera in Egitto

Cairo, 31 (*Stefani*). — Martedì si ebbero 41 casi di colera.

Una misteriosa malattia ad Odessa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 21,10:

Il *Messaggero del Governo* dice che si è inviato un batteriologo ad Odessa per determinare il carattere reale di parecchi casi di malattia sopravvenuti in questa città ed attribuiti a peste. In queste ultime settimane cinque persone furono colpite dalla malattia in questione. I sintomi erano identici. Due malati guarirono. Altri sono in via di guarigione. Si segnalano tre nuovi casi il 21 ed il 22 luglio.

Millecento minatori in isciopero.

Valenciennes, 31 (*Stefani*). — Millecento minatori si sono messi in isciopero per solidarietà cogli spingi-vagoni, che reclamano un aumento. La Compagnia ha chiuso parecchi pozzi.

Sciopero di scaricatori in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

Telegrafano da Cette che i facchini addetti al carico delle navi scioperano. Parecchi battelli non poterono partire e altri non poterono scaricare.

Lo sciopero agricolo in Galizia perdura.

Leopoli, 31 (*Stefani*). — Lo sciopero dei contadini in Galizia è pressochè stazionario. In alcuni Comuni il lavoro è stato ripreso, in altri invece lo sciopero si estende. In seguito a vari attentati contro la libertà del lavoro, in alcuni distretti si spedirono delle truppe.

Sanguinosa rivolta in Pensilvania.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21,45:

Telegrafano da Shenandoah che durante una sommossa ieri sera cinque scioperanti e quattro agenti furono feriti a colpi di fuoco. Il cognato dello sceriffo fu ucciso con una bastonata. Si fecero arrivare due reggimenti da Harrisbourg.

SPORT

Il torneo di scherma a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

Eccovi l'ordine di classifica di spada. Dilettanti: Wyss, 19,50; Pierracci, 18,25; Jarach, 19; Colnalbi, 18,50; Galbiati, 18,25; Battaglia, 18; Olivetti, 17,50; Gardella, 17,50; Bertinetti, 17,50. Questi sono ammessi alla poule.

Seguono: Piatti, 16,50; Gallardi, 16,50; Masaglia, 15,50; Poggio, 15,50; Visconti, 15; Letta, 15. I suddetti sono classificati in prima categoria.

In seconda categoria vengono classificati i signori: Sforza, 15,50; Garibaldi, 15,50; Aragnina, 15,50; Montanaro, 15; Lovati, 15; Cabiati, 14,50; Bertetta, 14.

Torneo di « lawn-tennis » a Livorno.

Ci scrivono da Livorno, 31:

E' terminato il torneo di « lawn-tennis », qui indetto da questo Club di « lawn-tennis », con intervento di signore e signori di Livorno, di Firenze, di Roma, ecc.

Il signor Augusto Dalgas è riuscito campione livornese.

Nella gara delle *Potresses*, il primo premio fu vinto dalla coppia Antinori-Caccia, e il secondo dalla coppia Fas di Bruno-Ginori.

Il torneo riuscì assai brillante.

CICLISMO.

I « records » di Linton.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 1:

Iersera al velodromo di Buffalo, assai affollato, il campione Linton tentò nuovamente di battere il record dell'ora da lui precedentemente stabilito in km. 75 e m. 350.

Nonostante il vento assai forte, Linton, allenato dal motociclo The, batte il record dei trenta, quaranta e secondo chilometri. Quest'ultima distanza da lui coperta in 48' 48" 2/5.

Prosegue fino al 60.o chilometro, e a questo punto è costretto ad abbandonare la corsa.

AUTOMOBILISMO.

Il circuito delle Ardenne.

Ci telegrafano da Bastogne (Belgio), 1, ore 1,50:

Sul percorso triangolare Bastogne, Longlier, Habay-la-Neuve (85 km. e 400 m.), che si farà sei volte, si è disputata iersera la corsa costituente il circuito delle Ardenne. Tutte le grandi fabbriche erano rappresentate.

Giunse primo Jarrot, con una vettura pesante Panhard e Levassor, impiegando m. 55' 33" 1/5; secondo arrivò Gabriel, con vettura pesante Darracq, in 62' 45"; terzo Wanderbelt, con vettura pesante Mors, in 55' 21" 1/5; quarto Rigolly, in 64' 21" 1/5; quinto Zborowski, con una vettura pesante Mercedes, in 64' 6" 4/5; sesto Girardot, con una vettura pesante Charron-Girardot-Voigt, in 65' 55" 2/5.

BOXE.

Come si svolse il match Jeffries-Fitzsimmons

A complemento del nostro telegramma pervenutoci da New York, togliamo oggi dai giornali inglesi i particolari dell'importantissimo *match* di *boxe*, disputatosi a San Francisco.

L'invincibile Jeffries ha riportato una nuova e bella vittoria, trionfando sul campione di California, conservandosi col titolo di campione mondiale, che da tre anni si è appropriato. Per avere un'idea dell'interesse destato da questo *match*, basti dire che l'introito ricavato dalla sola tassa d'ingresso ammontò a 158,400 franchi.

All'ottavo *round* Fitzsimmons fu atterrato con un colpo formidabile allo stomaco e uno alla mascella. Rimase a terra più di 10 secondi e fu dichiarato vinto. Fino al momento del colpo formidabile, Fitzsimmons si difese in modo meraviglioso, nonostante il suo peso minore di 20 chili di quello dell'avversario.

Al primo *round* Fitzsimmons fu battuto; al secondo riuscì a colpire più volte alla figura Jeffries, che apparve coperto di sangue e assai stanco. Fino al settimo *round* la lotta continuò senza vantaggio piuttosto dell'uno che dell'altro. All'inizio dell'ottava ripresa Fitzsimmons commette un'imprudenza. Lasciata la posizione di guardia rivolge la parola all'avversario. Questi risponde con un formidabile colpo doppio del pugno sinistro. Così termina, con la più gloriosa delle sconfitte, la carriera di Fitzsimmons, il quale è intenzionato di ritirarsi definitivamente dalla vita sportiva.

NUOTO.

La straordinaria prova di nuoto di Holdein.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 6,40:

I tentativi fatti da Holdein di traversare la Manica a nuoto sono seguiti qui in Inghilterra con vivo interesse.

Già il 23 agosto dello scorso anno il coraggioso nuotatore era quasi riuscito nel suo tentativo; già da ben dodici ore e mezzo egli era nell'acqua, ma causa il mare agitato ed il cattivo tempo egli più non potè continuare il suo esperimento.

Holdein già da alcuni giorni si trovava a Douvre, dove faceva continui esercizi di nuoto. Ieri poi è passato su l'altra costa sopra il rimorchiatore *Granville*, accompagnato dalla moglie, da un gruppo di amici appartenenti ai principali *Clubs* di Londra, e da alcuni medici.

Holdein si gettò in mare ieri sera alle ore 17,30 da Gris-Nez, con un mare calmissimo, e potenti riflettori elettrici lo guideranno per tutta la notte.

REATI E PENE

Il processo Tragni.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 22,40:

L'udienza odierna fu assai agitata. Si ebbero frequenti battibecchi fra l'avvocato fiscale e i difensori per domande fatte ai testi circa le spese del colonnello Tragni.

Richard, richiamato a sua domanda, dichiara che mai scrisse, nè inspirò, nè eccitò alcuno a scrivere la lettera anonima, donde si originò l'inchiesta del generale Marini.

Il maggiore Falletti ripete le voci corse, che parte delle economie andassero a favore del colonnello; però questi, durante le manovre, fece distribuire alla truppa dei supplementi di pane, carne, vino, ecc.

Il caporale Brugnara assicura che Tragni gli diede dei denari per il legname del suo *chalet*.

Mentini, agente di assicurazioni, dà splendide informazioni sul tenente Giovelli.

L'assoluzione dell'uccisore del figlio.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16:

Stamane, esaurita la discussione, si proposero i quesiti per i giurati.

Malgrado le proteste della Difesa, dopo le questioni principali urgenti dall'atto d'accusa e dalla discussione, si mettono pure quattro quesiti relativamente all'omicidio colposo.

Alle 10,40 il presidente cav. Selmo riassume il processo.

Alle 12 il riassunto è finito; la Giuria si ritira, per rientrare dopo otto minuti; essa ha deliberato solo sopra i due primi quesiti, e all'unanimità assolve il disgraziatissimo Onorato Moroni, riconoscendo ch'egli commise il suo delitto in istato d'assoluta incoscienza originata da quindici anni di martirio inflittigli dal figlio malvagio.

Il verdetto è accolto con viva soddisfazione da quanti seguirono il processo, non tanto perchè esso assolve un atroce delitto, ma più perchè riconosce che fu commesso nel quale ogni energia di sacrificio, ogni potenzialità inibitiva, ogni forza morale erano annientate e nell'impossibilità di avere il sopravvento.

La fine del piccolo Daniele.

(Corte d'Appello di Torino).

Dyo-Roe Caterina di Giovanni, residente a Moncalieri, sopra Foscirolle, erasi ritirata in casa il proprio nipotino, Cot Daniele, ricordo vivo dell'amore di una di lei figlia.

La madre del bimbo, dopo la disgrazia toccatale, abbandonata dall'amante, si recò a lavorare all'estero e la nonna raccolse il povero innocente e lo tenne con sè.

Erano passati tre anni, tre mesi e qualche giorno al 9 gennaio ultimo, quando un'orrenda sventura battè alla porta della Dyo-Roe.

Abbandonato momentaneamente il bimbo che si trastullava, in una camera dove era acceso il fuoco nel camino, il piccino stesso, non si sa bene come, si abbruciò, riportandone così gravi lesioni che poche ore dopo morì.

Non mancarono in paese le cattive lingue che vollero insinuare si trattasse piuttosto di una fortuna che non una disgrazia per i coniugi Cot, che vedevano colla morte del bimbo scomparire la traccia della disgrazia di una loro figlia, e ciò avendo ridestato l'attenzione dell'Autorità, questa credette bene istruire una procedura sul fatto.

L'esito di questa procedura portò la Dyo-Roe dinanzi al Tribunale di Pinerolo a rispondere di omicidio colposo del proprio nipote.

Lasciamo a lei la parola:

« Nel pomeriggio del 9 gennaio ultimo mi assentai da casa per avvertire una mia vicina che non le potevo più fornire del latte per qualche tempo, avendo comperato un vitello. Lasciai in cucina solo il nipote, di anni tre, in compagnia di due altre ragazze figlie di Bonnet, l'una dell'età di due anni, l'altra di nove anni, ma sordo-muta.

« La casa di Bonnet, ove mi recai, dista dalla mia 160 metri circa.

« Fra la commissione, e tra l'andata ed il ritorno avrò impiegato sei minuti circa.

« Quando ritornai trovai mio marito che stava spegnendo le fiamme appiccatesi alle vesticciuole del bambino. Lo presi in braccio, l'accarezzai, e, vistomi a piangere, mi disse: « Non piangere, mamma, un'altra volta non andrò più vicino al fuoco! »

« Svestitolo alla meglio e messo a nudo le carni, aiutata da Pons Vittoria, praticammo al bambino unzioni di olio, mandando subito per il medico, ma disgraziatamente al domani il piccino morì. Ho sempre avuto le massime cure a quel bambino, l'amavo come fosse il mio. Sono madre di nove figli, tutti li allevai, e devo attribuirsi a mera disgrazia non a colpa mia l'infortunio toccato al povero Daniele. »

Il Tribunale non le tenne per buone le scuse e la condannò alla pena di due mesi e quindici giorni di detenzione ed a lire 83 di multa.

Appellò la Dyo-Roe, ed oggi si discusse nuovamente la causa.

« Dio l'ha punita colla morte del bimbo; — conchiuse il di lei difensore, — se disassoluzione elsa. Non vogliate aggravarle quella pena!

« Ragioni di inferiorità intellettuale, che rendono meno facile a dicace la previsione di un fatto, e ragioni di inferiorità sociale, che costringono queste povere donne a pensare contemporaneamente a molte faccende, a versare nella impossibilità di farsi coadiuvare nell'assistenza dei bimbi, rendono possibili i fatti luttuosi come quello della Dyo-Roe, e sarebbe ingiustizia, non giustizia, il farne colpa alla disgraziata donna! »

La Corte accolse questi criteri ed assolse, nonostante le contrarie conclusioni del Pubblico Ministero.

Presidente: Marini; P. M.: Celli; Difensore: Abramo Levi; Cancelliere: Tomasi. *Gios.*

Notiziario.

Per omicidio colposo — La condanna di un collezionista.

(Tribunale Penale di Torino — 31 luglio).

Per la grave sventura accaduta al Vallino il 12 ottobre 1901, per la quale il povero agganciatore di vagoni Sperone Giovanni rimase in una manovra travolto sotto una vettura ed ucciso, si tradussero a processo i ferrovieri Bono Cristoforo e Pietro Bruno, ed il comm. Oliva come civilmente responsabile. Ma il Tribunale ritenne non provata la reità dei prevenuti e li assolse.

Presidente: Dana; P. M.: Gobbi; P. C.: Giunata; Difesa: avv. Balza; Cancelliere: Galla.

***

L'alunno postale Franco Ceccopieri, appassionato collezionista di francobolli, sottrasse lettere e cartoline postali provenienti dall'estero, per arricchire i suoi *albums* dei francobolli più rari.

Il Tribunale lo condannò a 2 mesi e 15 giorni.

La clemenza in questi casi non è troppo lodevole. Chi può calcolare il danno che proviene dall'opera indelicata di questi funzionari infedeli?

Presidente: Dana; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocato Piccinini; Cancelliere: Galla. *Gios.*

Il processo del medico di Verrès.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Il fatto che forma oggetto della causa che si discuterà domani innanzi a questo Tribunale non è tale da giustificare l'enorme importanza che gli si attribuisce. Per comprendere quindi il fermento suscitato in tutta la valle, e specialmente nella classe più colta, è necessario risalire alle origini della causa odierna, a cui non sembrerebbero estranee le vicende politiche del Collegio.

Verso i primi del marzo scorso perveniva al procuratore del re di Aosta un anonimo redatto con calligrafia volgare, ma in termini, dirò, legali. Ivi si accusava il dottor Giovanni Battista Barrel, medico condotto del Consorzio di Verrès e Valle d'Ajas, di avere, a fine di lucro, mutata una sua perizia in tema di ferimento, e ciò nel gennaio 1899, nell'occasione in cui egli aveva riferito al pretore di Verrès circa una lesione di coltello inferta da certo Cravel Fedele ad un suo conterraneo Roux Luigi, nella notte del 1.o gennaio dello stesso anno, in un'osteria di Brusson.

In quella perizia il dottor Barrel aveva diagnosticata la ferita come guaribile in giorni quindici; senonchè, non essendo sorte complicazioni, la dichiarò effettivamente guarita nei dieci giorni.

Conseguenza di questa anticipata guarigione del Roux fu il proscioglimento in istruttoria del Cravel Fedele.

In base ai fatti rivelati nell'anonimo, venne imbastita una procedura penale a carico del dottore di Verrès, sotto l'imputazione di falsa perizia (articoli 214 e 217 del Codice penale). E' a notarsi che precisamente in quei giorni in cui l'anonimo era scritto, il dottor Barrel si era unito a parecchi elettori politici del Mandamento nel promuovere una nota e vivacissima polemica d'indole elettorale e politica.

Il dottor Giovanni Battista Barrel venne rinviato a giudizio, ma la stessa ordinanza non ritiene che lo scopo della seconda perizia possa essere stato il lucro.

Il dottore, il quale ha sempre sostenuto e sostiene trattarsi di un'autentica montatura, affermando che la ferita guarì realmente nei dieci giorni, oltrechè i funzionari che prima d'ora ebbero rapporti con lui, ed i medici dei vicini Comuni, ha citato un Collegio di periti medici, fra cui il prof. comm. Mo ed il dottor cav. Nota di Torino, ed i dottori cav. Marguettaz, Rosa, Gisi, ecc., tutti di Aosta.

I testimoni citati sono una cinquantina, fra cui il senatore Filiberto Frescot, ex-deputato del Collegio.

Sederanno alla Difesa gli avvocati Carlo Nasi di Torino e Martinett padre e figlio, di Aosta.

Presiederà il cav. Cairo; oratore della legge il cav. Predazzi.

Una condanna a morte in Svizzera.

Ci telegrafano da Friburgo, 31, ore 21:

Il gran Consiglio del Cantone di Friburgo ha respinto stamane, con voti 76 contro 22 e quattro schede bianche, il ricorso di grazia di Stefano Chatton, condannato a morte dalla Corte d'Assise il 22 gennaio.

L'esecuzione si farà probabilmente sabato.

Le feste in occasione del 38° anniversario della Società operaia di Oleggio.

Ci scrivono da Oleggio (Novara), 31:

Il 10 agosto Oleggio festeggerà in modo solenne il 38.o anniversario della fondazione della sua Società operaia, che tanto bene ha fatto al nostro paese. Per rendere più simpatica la festa, volle unirsi alla Società operaia la giovane e forte Società Unione Sport di Oleggio.

Le adesioni delle Società consorelle sono già diverse.

La grave disgrazia di due soldati.

Ougliando ci scrive da Alessandria, 31:

Come di consueto, per il passaggio dei treni reali una compagnia di soldati trovavasi scaglionata fra Frugarolo e Novi, la notte dal 29 al 30 corrente, per la sicurezza del treno che conduceva la regina Margherita.

Per una inesplicabile imprudenza, il caporale Bertolan Valentino, di Udine, ed il soldato Moronial Giuseppe, di Venezia, entrambi appartenenti al 22.o reggimento fanteria, stavano in mezzo alle rotaie.

Udito il rumore e visto il sopraggiungere d'un treno, si tirarono in disparte, non accorgendosi che dalla parte opposta s'avanzava un altro treno merci.

I due militari furono da questo investiti di fianco e gettati a terra. Raccolti e portati all'ospedale, si riscontrò che avevano riportate ferite gravi alle braccia e alle gambe, in seguito alle quali sarà forse necessaria l'amputazione di qualche membro.

Morto sulla pubblica via.

Ci scrivono da Pinerolo, 31:

Stasera, verso le 18, fu trovato morto su di una panca di piazza Fontana certo Ghilia, facchino, sessantenne, rimasto vittima di un insulto apoplettico. Il poveretto era da lungo tempo affetto da vizio cardiaco, aggravatosi in questi giorni di caldo enorme.

L'avv. Andreis, pretore, fatta constare la morte del Ghilia, ordinò fosse tosto portato alla camera mortuaria.

Infanticidio in quel di Orta.

Ci scrivono da Novara, 31:

Giunge notizia da Orta di un orribile infanticidio colà commesso da certa Rigoli Maria, da Carcegno, presso Orta, di 21 anni. La disgraziata giorni sono partorì un bambino illegittimo e, ossessionata dall'idea fissa di nascondere il frutto delle sue viscere, lo involse in uno straccio nero e lo nascose in un buco della cappa del camino. La voce insistente corsa nel paese avvertì l'Autorità, che fece delle indagini, le quali portarono alla scoperta del cadaverino in istato di avanzatissima putrefazione.

La sciagurata madre fu subito arrestata e tradotta alle nostre carceri.

La morte improvvisa del sen. Gaetano Negri

caduto in un burrone presso Varazze

Ci telefonano da Milano, 31, ore 20:

Oggi, nel pomeriggio, si è diffusa improvvisamente in città la notizia che il senatore Gaetano Negri era morto presso Varazze.

In sul principio non vi si voleva credere, poichè il Negri era stato veduto poco tempo fa ancora a Milano vegeto, in salute. Ma ben presto si ebbe la conferma della triste notizia, giunta verso le ore 18 alla *Perseveranza*, dove il Negri contava i suoi più fedeli ed antichi amici.

E colla conferma si seppe che stamane, verso le ore 10, mentre egli, come al solito, si recava a fare una passeggiata in montagna, cadde in un piccolo burrone, da un'altezza di circa tre metri, e, battendo del capo sopra il terreno sassoso, vi rimase cadavere.

La disgrazia avvenne nei pressi di Santa Caterina della Guardia, presso Varazze, nella quale località il Negri da circa venti giorni si era recato colla sua famiglia a prendere i bagni.

Egli era alloggiato in casa del capitano Michele Vallarino. Facendo stamane una passeggiata nella località detta Ca di Tavola, presso Santa Caterina della Guardia, insieme con la signora e la figlia, avanzava raccomandando la prudenza, essendo il passaggio disagevole, quando, messo il piede in fallo, sdrucciolava in un fosso alto circa tre metri, battendo del capo e restando morto all'istante.

L'improvvisa catastrofe provocò una scena straziante di disperazione da parte della famiglia. Sul cadavere non si rinvenne che una piccola ferita alla tempia, onde la morte si attribuisce ad una violenta commozione cerebrale.

Il sindaco di Varazze informò telegraficamente l'on. Musi dell'avvenuta disgrazia, che produsse una viva impressione nella numerosa colonia balnearia.

Al figlio del senatore pervenne verso mezzogiorno un telegramma che gli annunziava la gravissima disgrazia avvenuta al padre, e gli diceva di recarsi immediatamente a Varazze.

Egli infatti è partito col treno delle 16,30, assicurando i suoi famigliari che avrebbe telegrafato notizie subito da Varazze, dove arrivava a sera, perchè manca la coincidenza per quella stazione a San Pier d'Arena; ma si crede che colla tranvia San Pier d'Arena-Voltri e quindi in carrozza a Varazze possa giungervi prima del treno della notte.

A Milano la notizia desta una grande impressione, poichè tutti, amici ed avversari, riconoscono che la città nostra e l'Italia hanno perduto una delle menti più acute ed equilibrate dell'Italia contemporanea.

La Giunta municipale si riunirà domani d'urgenza per deliberare intorno alle onoranze da rendersi al defunto.

***

Ci telegrafano da Varazze, 31, ore 23:

Eccovi dei particolari sulla morte del senatore Negri, che a quest'ora conoscerete già.

Appena conosciuta in città la tristissima notizia, il dottor Bovio, chiamato d'urgenza, constatava la morte, imputandola a commozione cerebrale in seguito al colpo ricevuto dalla caduta.

Il morto non presentava nessuna ferita o nessuna frattura grave; fu riscontrata solo una piccola ferita lacero-contusa nella regione parietale sinistra.

Il pretore, avv. Lodi, si recò subito sul luogo, in compagnia del cancelliere Lippi, per le constatazioni di legge.

L'impressione della sventura è enorme. La popolazione e la numerosissima colonia bagnante sono veramente costernate.

La salma del defunto sarà sicuramente tumulata a Milano.

Stasera, alle ore 20, è arrivato il figlio del senatore, ingegnere, da Milano, per concertare con l'intendente della casa circa il trasporto del cadavere e sui funerali.

***

Non solo a Milano, ma in tutta Italia la morte del senatore Negri desterà un senso di profondo rammarico.

Gaetano Negri nacque a Milano l'11 luglio 1838, fu brillante ufficiale dell'esercito, che lasciò nel 1862.

Entrò nel Consiglio comunale nel 1873, fu deputato per due legislature, venne quindi nominato senatore. Fu pure sindaco di Milano.

Apparteneva anche al Consiglio provinciale scolastico ed era consigliere del XVII mandamento.

Occupava ancora molte cariche: era consigliere della S. A. della ferrovia Vigevano-Milano, della Croce Rossa, dei Rachitici, dell'Istituto sieroterapico, dell'Accademia scientifico-letteraria, della Scuola professionale femminile, dell'Accademia di Belle Arti, della Società d'incoraggiamento, della Permanente; presiedeva anche la Società Dantesca e l'Istituto Lombardo.

La sua attività politica ed in tutte le pubbliche cariche non impedì a Gaetano Negri di pubblicare una serie di notevolissimi volumi. Egli scrisse: *La decadenza e il risorgimento della Francia* — *Il Cristianesimo nella storia* — *Gesù e Cesare* — *La crisi religiosa* — *La morale e la religione nell'istruzione* — *Giuseppe Garibaldi* — *Vittorio Emanuele* — *Le memorie di Renan* — *Bismarck* — *Un nuovo libro su Bismarck* — *Quintino Sella* — *Il vangelo dell'apostolo Paolo* — *Giorgio Eliot nella sua vita e nelle sue opere*, ecc., ecc. Ultimo suo lavoro fu il *Giuliano l'Apostata*. Ora attendeva ad un'opera storico-filosofica, intitolata *Sant'Ambrogio*, che doveva fare riscontro alla precedente su *Giuliano l'Apostata*.

La Geologia d'Italia edita dal Vallardi, ebbe, in unione allo Stoppani ed al Mercalli, Gaetano Negri a collaboratore. Egli scrisse il primo volume dell'opera che descrive tutti i terreni italiani dall'epoca paleozoica fino a quella pliocenica.

La figura del Negri era davvero singolarissima.

Soldato, egli compiè brillantemente il suo

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Compagnia Garavaglia), ore 20,45: *Dora e la Spia*.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio sudanese — ore animate dei colori — le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 60.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 14 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (8)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

III.

In casa di Habran il braconnier.

In una più che modesta casetta situata di faccia alla casa parrocchiale di Sennecy abitava Habran, il *braconnier*, colla moglie, buona donna che lavorava alla giornata, e con due figli, Francesco, *braconnier* come il padre, e Maria, bella fanciulla di diciotto anni, colei che colla sua giovinezza e col suo brio metteva un po' di sole in quella casa dove non si rideva tutti i giorni.

L'epiteto *braconnier* (cacciatore che caccia furtivamente e senza permesso) che poniamo accanto al nome degli Habran non è mai preso in buona parte, e, per essere giusti, bisogna convenire che quel mestiere, per chiamarlo un mestiere, non è esercitato che da coloro, da esseri indisciplinati, da ribelli che inspirano ripugnanza o terrore.

Vi sono tuttavia eccezioni, e Habran ne era una. Quell'uomo non era soltanto un onest'uomo, buono, indulgente e dolce, ma, se fosse vissuto in una più grande scena, sarebbe stato un eroe..... Il seguito del nostro racconto lo dimostrerà.

Figlio d'un operaio muratore, Habran aveva esercitato, in un tempo, il modesto mestiere del padre; ma in luogo d'accontentarsi della vita materiale, come tanti altri, egli approfittava, fin dai suoi più giovani anni, dei suoi momenti di libertà per leggere, per studiare, per soddisfare il suo desiderio ardente d'imparare.

Fu uno di coloro che salutarono con maggior entusiasmo la Rivoluzione del 1848. Dei più assidui alle riunioni che avevan luogo nei caffè, nelle sale da ballo, ai palazzi municipali, dove ognuno discuteva a suo modo gli affari pubblici, non s'era mai fatto, tuttavia, notare con mozioni violenti e mai aveva dimostrato odio e invidia. Le sue parole erano sempre per esaltare una società stabilita su nuove basi, nella quale il povero operaio potesse trovare qualche miglioramento nella vita.

Disgraziatamente sopravvenne il colpo di Stato..... Il dipartimento di Saône-et-Loire non fu uno dei meno pronti a protestare; vi furono dimostrazioni a Chalon, a Fontaines, a Tournus, a Saint-Gengoux: ma presto dispersi dai soldati, dai gendarmi..... La repressione fu terribile. Habran, sul quale le Autorità dettero le più cattive informazioni, fu arrestato, benchè non avesse preso parte al movimento di rivolta; egli era piuttosto disposto per natura a parlare, a discutere che a battersi contro i suoi concittadini.

Ma ci volevano esempi per evitare che il movimento d'insurrezione non si propagasse in Borgogna, come in parecchi dipartimenti del Mezzogiorno. Per ordine del Tribunale di Chalon, i gendarmi arrestarono Habran e lo accoppiarono con un insorto chiamato Giraud; i due disgraziati, colla corda al collo, scortati dai gendarmi, s'incamminarono con altri arrestati verso la prigione di Chalon, già rigurgitante di prigionieri.

Ma i nostri due uomini non dovevano andare sin là..... Erano appena ad un chilometro da Sennecy; in piena campagna, quando il capitano dei gendarmi che comandava la scorta s'appressò ad un brigadiere e gli rimise una carta. Era l'ordine di fucilare là sul luogo e da solo Giraud e Habran, « presi colle armi alla mano ». (Non inventiamo, narriamo fatti assolutamente storici). Leggendo l'ordine rimessogli dal suo superiore, il brigadiere impallidì e guardò il suo capitano.

— Obbedite, — gli disse questi; — non siamo qui per discutere un ordine regolare.

Poi, vergognoso forse della parte che gli facevano fare, il capitano dette di sprone al suo cavallo, che partì al galoppo.

Il malcapitato gendarme stette un momento perplesso. Non era, per dire il vero, molto più feroce degl'insorti che da otto giorni gli facevano fare una vita da galeotto, ma non era un carnefice e l'idea di uccidere freddamente là in mezzo alla strada quei due uomini inermi lo rivoltava.

Il pensiero gli venne di fuggire, ma volse lo sguardo verso la colonna che proseguiva la sua marcia e vide il capitano, a mezzo girato sul suo cavallo, che guardava se l'ordine terribile veniva eseguito..... Allora, incapace di disobbedire alla legge, egli s'appressò tremante ai due condannati e disse loro:

— Perdonatemi l'atto che sto per commettere, ma sono soldato e debbo obbedire.

— Dovete assassinarci, non è vero? — rispose Habran freddamente. — Io vi perdono..... Che Dio vi perdoni!....

Il suo compagno, atterrito, non pronunziò parola.

Senza saper più bene ciò che si faceva, il brigadiere abbracciò febbrilmente i due disgraziati, accostò la canna della sua pistola all'orecchio di Habran e sparò.....

Habran cadde.....

Un minuto secondo dopo un altro colpo di fuoco risonò e Giraud, sempre legato al suo compagno, gli cadde al fianco.

Il brigadiere risalì a cavallo e raggiunse a briglia sciolta la colonna che lo precedeva sulla strada di Varennes.

Per buona fortuna di Habran l'emozione aveva fatto tremare la mano del gendarme e la palla lo aveva soltanto colpito alla nuca senza ledere alcun organo essenziale; quella che aveva colpito il di lui compagno lo aveva ucciso.

Habran non era neppure svenuto. Si rialzò e, trascinando dietro di sè il cadavere del suo compagno, s'avviò verso una pietra segnante i chilometri della strada, posta ad una ventina di metri dal luogo dove si trovava. Una larga striscia di sangue segnò il loro passaggio sulla polvere.

Giunto presso alla pietra, il ferito s'accovacciò, s'addossò alla pietra e fregando energicamente contr'essa la fune che gli legava le mani, finì per romperla. Allora sciolse il nodo di quella che lo legava pel collo al suo compagno e si trovò libero. Assicuratosi che l'infelice che giaceva ai suoi piedi era ben morto, adagiò il cadavere sull'orlo del fosso, gl'incrociò le mani sul petto, guardò un'ultima volta quel povero corpo che mezz'ora innanzi era ancora pieno di vita e s'allontanò prendendo le vie dei campi, senza curarsi del pericolo di incontrare gente che potesse denunciarlo.

Caduta la notte, ritornò al suo domicilio, dove i suoi lo curarono colla più affettuosa sollecitudine.

Non sentendosi al sicuro in Francia, pochi giorni dopo partì per la Svizzera.

Qualche mese più tardi, allorchè le passioni si furono calmate, avendo egli potuto provare che la parte presa nell'insurrezione era stata ben poco importante, potè godere del beneficio dell'amnistia e ritornare a Sennecy.

Nel momento in cui comincia questo racconto, Habran, da un anno, era ritornato dall'esilio; ma, disgraziatamente, rientrando al suo paese, non vi aveva più trovato lavoro. La maggior parte delle persone che avrebbero potuto occuparlo esitavano a prenderlo per tema di compromettersi. Figuratevi! un individuo che aveva perorato nei Clubs, che era sfuggito alla morte per miracolo e che non era rientrato in Francia che pel favore dell'amnistia!

A tutta prima Habran volle resistere all'opinione degli stupidi, dei cattivi; cercò lavoro da impresari; ma non ne trovò e rimase disoccupato. *(Continua)*.

davere verso la patria, quando il servirla poteva costare la vita. Cittadino, emerse per la rettitudine e l'amore onde egli [illegible] il suo [illegible] negli innumeri uffici affidatigli dalla fiducia di molti, dalla stima dei più. Deputato, divenne alla Camera, ben presto, una notabilità. Senatore, la sua parola poderosa costituiva un avvenimento, allorchè egli la faceva udire nell'aula del Senato. Consigliere comunale, ebbe subito posto fra i capi; assessore, dimostrò attitudini precise anche a tecniche cure; sindaco, impresse un'orma non facilmente obliabile all'Amministrazione, e portò a buon fine opere d'incontestabile utile pubblico per la sua città, ch'egli amava con ardore, con fede, senza esaltarsi mai nelle prospere fortune pubbliche, senza mai accasciarsi nelle avverse.

Uomo politico combattente, egli fu accusato di aver avuto larga parte nelle repressioni di Milano del 1898; nè un giudizio spassionato su questo periodo della sua vita è facile dare.

Scrittore, applicò la sua fine intelligenza ai problemi più interessanti e più svariati della scienza. Naturalista, geologo, studioso di cose religiose, egli fu sovratutto un filosofo, che della scienza abbracciava i rapporti più lontani e la complessità. Egli fu un disseminatore di idee. Perciò è bene che di lui rimanga qualcosa di più sulle nostre colonne di quello che si possa fare in un frettoloso cenno necrologico.

Pel campanile di San Marco.

Riportiamo dai giornali di Venezia, giunti ieri sera:

Ieri mattina dagli operai del palazzo Ducale fu rinvenuta l'ultima delle quattro statue di bronzo della loggetta sansoviniana, e cioè l'Apollo.

Purtroppo però le sue condizioni sono tutt'altro che buone. Le gambe e la testa troncate, il braccio sinistro spezzato in più parti, il destro e il drappo alquanto danneggiati.

Furono rinvenuti un battocchio della campana, che si crede la Trottiera, ed altri piccoli frammenti di ornato.

Continua attivo per parte dei militari lo sgombro delle macerie.

Il signor Mario Raffaelli, già console del Touring Club Italiano, ha inviato ieri sera a quella Direzione generale a Milano presso il cav. Johnson una buona proposta: e cioè, che tutti i soci del Touring contribuiscano ciascuno con una lira (da rimettere alla Direzione con cartolina-vaglia) per la riedificazione del campanile.

Essendo i soci del Touring ben 30,000, se la buona idea verrà attuata, come non dubitiamo, sarà dato alla sottoscrizione un forte contributo.

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile raggiunse già l'ingente somma di L. 1,247,428 84.

Una Commissione tecnica, nominata dal Municipio, visitò lunedì scorso il campanile di Santo Stefano per stabilire le norme sicure per la demolizione ed adottare all'uopo tutte le modalità dell'arte.

Pare tuttavia che fra i componenti la Commissione vi sia chi crede troppo radicale il provvedimento e creda possibile evitare la demolizione della bella torre, potendo invece provvedere ad irrobustirla. Dello stesso parere è un perito competentissimo ed autorevole, che allo stesso scopo venne chiamato dalla Fabbriceria.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Questa sera a questo popolare e fresco ritrovo estivo inizierà un corso di recite la Compagnia Garavaglia, la quale ha lasciato un ottimo ricordo di sè nella stagione dell'anno scorso.

La Compagnia farà la sua recita di presentazione con *Dora o le spie*.

Elenco dei licenziati dalla Scuola normale femminile pareggiata Domenico Berti. — *Corso normale*: Allised Mari, Barberis-Raimondi Angiolina, Basilio Silvia, Buggio Maria, Canonico Angiolina, Capelli Giuseppina, Cappa Regina, Carlo Massimina, Cavallo Giuseppina, Ferreri Rosalia, Galletti Teresa, Imardi Erminia, Levi Marcella, Marsiglia Ida, Micca Albina, Minazio Rosa, Mocchetti Amalia, Moncano Teresa, Nizza Celeste, Prosperi Carolina, Pugno Maria, Quaranta Maria Ester, Rossi Violetta, Scala Maria Anna, Stella Ida, Villa Pia, Visetti Maria.

Corso complementare: Badariotti Erminia, Barberis-Raimondi Vittorina (dispensata); Brandi Olga, Icerdio Maria, Bonardi Andreina, Bonavari Rosa, Dominenti Gemma (dispensata), Carasco Carolina, Ceaola Emilia, De-Gani Armanda, Gianone Ada, Gilotta Laura, Gonzaga Maria, Mantellero Gemma (dispensata), Musso Luigia, Nicola Adele, Rosasigo Nicoletta, Scialdo Teresa, Riccardi Rosa, Tacchino Malvina, Tamagnone Margherita, Traves Rachele.

Licenziati del Regio Istituto tecnico G. Sommeiller. — *Sezione fisico-matematica.* — Licenziati senza esami: Lattes Giorgio da Cairo Egitto; Polsaghi Umberto da Peschiera; Zunino Mario da Alessandria.

Licenziati con esami: Bordone Filippo da Altare; Bruno Ottavio da Torino; Caretto Ercole da Unsentino; Dalmasso Fanny da Torino; Grassi Marco da Varenna (Como); Lesca Pietro da Torino; Solaroli Carlo da Torino; Vala-Broata Carlo da Piedicavallo; Levi Salvatore da Dronero; Nitale Luigi da Scalenghe; Perazzo Nicola da Giorsengo (Novara); Pellicciotti Amedeo da Alia (Palermo); Radaelli Michele da Vigevano; Caoiui Antonio da Coldirodi; Montesi Ilario da Ancona.

Sezione di Agrimensura. — Licenziati con esami: Borello Giuseppe da Moncucco; Borgna Pietro Achille da Morello; Como Luigi da Torino; Demattéis Carlo da Torino; Donadio Ernesto da Savigliano; Ferrero Giovanni Battista da Valfenera; Gera Ettore da Bruno; Gioia Luigi da Torino; Lupo Enrico da Torino; Noro Antonio da Torino; Noran Riccardo da Piedicavallo; Palacria Firmino da Fobello; Perline Giuseppe da Torino; Tadini Ermanno da Torino; Veglio Mario da Napoli; Gianotti G. Battista da Settimo Rottaro; Pashià Francesco Carlo da Candia Canavese; Payret Edgard da Torre Pellice.

Sezione di Commercio-Ragioneria. — Licenziati con esami: Avigdor Ettore da Torino; Belocchi Mario da Casteleovetto (Pavia); Bonamore Armando da Torino; Besio Lorenzo da Torino; Carpano Felice da Torino; Chelotto Augusto da Dronero; Cacco Carlo da Biella; Fioretta Alberto da Torino; Gattoni Battista da Osoppo (Udine); Gera Oreste da Bruno; Ferrari Agostino da Terno; Pessina Mario da Valperga; Rasore Raffaello da Portacomaro; Rocco Caterino da Torino; Sereni Giovanni da Vercelli; Gasca Luigi da Torino; Giansasso Angelo da Perosa Torinese; Rosco Vincenzo da Asti; Tadini Mario da Torino; Romagnoli Giuseppe da Ameno (Novara).

Sezione Industriale. — Licenziati con esami: Bagri Ugo da Milano; Biotto Edoardo da Torino; Cardile Giuseppe da Cava; Feroggio Maggiorino da Camburzano; Goffi Carlo da Costallo; Martinotti Pietro da Taranto; Pipitò Mario da Torino; Rosazza Lauro da Piedicavallo; Rocco Giuseppe da Asti; Segre Attilio da Casale Monferrato; Tavella Giuseppe da Torino; Valletti Secondo da Torino; Ponti Pietro da Torino; Riva Secondo da Tarante; Nobiolo Francesco da Torino; Ghivarello Carlo da Pino Torinese.

Scuola Pratica di Commercio. — Licenziati con esami: Bassetta Elda da Torino; Della Torre Faustino da Torino; Durando Giorgio da Camburzano; Ferraris Carlo da Torino; Gallo Felice da Torino; Leschiera Emilio da Trana; Piana Giuseppe da Canelli; Prandi Mario da Torino; Quaglino Alberto da Torino; Rivalsone Luigi da Torino; Salvaja Gemma da Torino; Segre Isacco da Torino; Segre Marco da Torino; Segre Emilia da Torino; Long Valentino da Pinerolo; Montaleoni Antonio di Acqui.

Nell'elenco dei laureati in medicina il nome del dottor Halfon venne per errore stampato Hallon.

La 1ª Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 31 luglio.

Entrate a pagamento N. 1647; abbonati 361; espositori 1339. Totale N. 4347.

Entrate serali a pagamento N. 881; abbonati 634. Totale N. 1565.

Oggi la Musica del 53.o fanteria suonerà, alle ore 21,30, nel viale dei Sospiri (*Ristorante Roma*).

La chiusura della Mostra automobilistica e ciclistica.

Concorsi per l'educazione fisica.

Secondo quanto già venne comunicato, ieri, 31 luglio, venne chiusa la Mostra degli automobili e cicli.

Nello stesso locale avranno prossimamente luogo concorsi attinenti all'educazione fisica, nonchè altre Esposizioni parziali.

Visitatori insigni all'Esposizione.

S. A. I. e R. la principessa Letizia venne ieri a [illegible] l'Esposizione, trattenendosi specialmente nelle Sezioni Italiana, Belga ed Inglese. Nel pomeriggio venne all'Esposizione il marajah di Kolopore.

Il presidente del Consiglio dei Paesi Bassi, dottor Kuijper, il quale trovasi ora a Vienna, verrà quanto prima a visitare la Mostra internazionale di Arte decorativa moderna.

Comitive sociali a Torino.

La *Commissione operaia per il ricevimento delle comitive operaie e delle Associazioni popolari* si pregia rendere noto che hanno preannunziato la loro venuta a Torino le seguenti altre comitive:

Società impiegati commerciali, Lione — Società generali, Milano — Società Acciaierie Italiane, Bolzaneto — Società M. S. operai, Condove — Associazione generale M. S. operai di Pinerolo — Dottor Otto von Natvichier (comitiva formata di circa 350 gitanti), Kitzbühel (Tirolo Austriaco) — Società M. S. operai della R. Marina, Spezia — Società M. S. operai, Strambino.

La Commissione rende pure noto che, d'accordo colla spettabile Società Funicolare di Superga, ha disposto per considerevoli ribassi nei viaggi di andata e ritorno, sia in favore delle comitive operaie intere, come isolatamente pei componenti di esse.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1236.

SCADENZE AL 31 LUGLIO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° agosto al 31 dicembre	L.	6 90
1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — **Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.**

Arrivo e partenze. — Ieri mattina è arrivato fra noi, da Roma, S. E. l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

Partì alla volta di Ginevra il senatore conte Pinelli.

Un casellario postale in piazza Castello. — Per agevolare l'impostazione delle lettere in corrispondenza colle partenze dei treni diretti dalla stazione di Porta Nuova, venne collocato in piazza Castello, presso l'imbocco di via Pietro Micca, uno speciale casellario con 5 buche d'impostazione per le linee principali, conforme a quello che già da tempo funziona nella stazione di Porta Nuova, atrio partenze.

Ogni buca si apre un'ora prima della partenza del treno, e l'impostazione può farsi fino a 20 minuti prima della partenza stessa.

A proposito di una frode daziaria, cui abbiamo fatto menzione alcuni giorni fa, i signori Pia Giuseppe di Domenico, Odlone Domenico, Cagliero Carlo, Clerico Margherita, Gariglio Antonio, Gianotti Martino, Allega Giuseppe, Delbosco Alberto, Viale Giacomo, Bosio Antonio, Pia Domenico, Possina Angelo e Occhiena Michele, esercenti macellerie a Porta Palazzo, ci pregano di rilevare che essi sono completamente estranei all'avvenuto.

E noi volentieri soddisfiamo questo loro legittimo desiderio.

Arresto di una serva infedele. — Ieri venne tratta in arresto certa Bodrero Teresa, di anni 18, donna di servizio, perchè autrice di furto di un *collier* d'oro del valore di L. 180 in danno della sua padrona, signora Stella Emma maritata Bessi.

Investimento ciclistico. — Ieri, a mezzogiorno, il falegname Novara Felice, d'anni 27, attraversando in bicicletta il piazzale della stazione di Porta Nuova, andò disgraziatamente ad investire, gettandolo a terra, il ragazzo Sciolli Mario, d'anni 11. Questi cadde senza farsi del male, ma sparse al suolo della minestra contenuta in un recipiente e mandò in frantumi un fiasco di vino.

Il ciclista, che pure lui era caduto, rimontato in sella tentò di allontanarsi, ma fu fermato da una guardia municipale e dichiarato in contravvenzione anche perchè aveva la macchina sprovvista di freno.

Un ragazzo caduto da una finestra. — Ieri, poco prima delle 8, il ragazzo Pellazzi Guido, d'anni 14, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 122, mentre era seduto sul davanzale della finestra al primo piano, perdette l'equilibrio e cadde nella sottostante via.

I genitori atterriti del caduto, accorsi, portarono il figlio a letto, indi fecero richiesta del dottore di guardia al Municipio, signor Mosso. Questi, venuto sollecito e visitato accuratamente il ragazzo, potè accertare che fortunatamente egli aveva solamente riportato delle abrasioni, giudicate guaribili in pochi giorni.

Tristissima esistenza. — Certa Falchero Anastasia vedova Sola, d'anni 41, di Torino, è da qualche tempo affetta da alienazione mentale, e per questa sua infermità non potendosi dare a stabile lavoro è anche priva di mezzi di sussistenza e senza fissa dimora.

Ieri mattina, poco prima delle ore 11, una guardia municipale venne informata che la Falchero era sdraiata sul marciapiedi in via Madama Cristina, N. 30; recatosi colà, mediante vettura pubblica condusse l'infelice alla Questura pei necessari provvedimenti.

Pescatori.... pescati. — Ieri mattina, verso le ore 5,30 tre guardie municipali della Sezione Ponte Stura sorpresero tre pescatori clandestini nell'atto che raccoglievano nelle acque della Stura stessa i pesci che poco prima avevano storditi gettando nell'acqua sostanze velenose.

I tre pescatori si qualificarono per Loiero Giuseppe, d'anni 30, Castagneri Michele, d'anni 13, e Bosco Vittorio, d'anni 42; furono denunziati al procuratore del re.

STATO CIVILE DI TORINO.

31 luglio.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Allari Antonio con Cibrario-Nona Caterina — Bertone Eugenio con Marasso Rosa — Calosso Mario con Ajassa Adele — Crosio Angelo con Asino Rosa — Domichelis professore Antonino con Perato Elisa — Milanaccio Antonio con Garetto Margherita.

MORTI: Pasai Valeria, d'anni 41, di Villanuova, lavandaia, corso Napoli, 30.
Caguazzi Gio. Battista, id. 56, di Dogliani, muratore, via Pastrengo, 1.
Marchisio Gabriella n. Gaxxa, id. 60, di [illegible], casalinga, via Principe Tommaso, 27.
Sitzca Maria, id. 54, di Valfenera, maestra municipale a riposo, stradale Superga, 103.
Bazzano Maria Teresa n. Bigatti, id. 38, di Trino Vercellese, contadina.
Molteni Rosa, id. 45, di Bellinzona, Svizzera, oper.
Bortocello Giuseppe, id. 48, di Trino Vercellese, cont.
Milanese Angelo, id. 72, di Sartirana, pensionato.
Bonfanti Paola, id. 87, di Torino, fantesca.
Maschernno Giuseppe, id. 72, di Piasco, bracciante.
Luciano M. n. Garberone, id. 47, di Pradleves, cont.
Pignoni Tiziano, id. 75, di Modena, rigattiere.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Zanolini.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 18,15:
E' morto il senatore generale Zanolini.

COSE LIETE.

Banchetto ad un cavaliere del lavoro. — Ieri sera al *Ristorante Moderno* dell'Esposizione venne dato un banchetto in onore del cavaliere Luigi Carrera, per festeggiare la sua recente nomina a cavaliere al merito del lavoro.

Gli intervenuti, che ascendevano ad oltre 150, rappresentavano la parte più eletta dell'industria meccanica, dei professionisti e personalità conosciute della nostra Torino.

Allo champagne parlarono il signor *Angelo Mazzoli*, a nome del Comitato, comunicando numerose adesioni; e l'avv. cav. *Ricchiardi*, che, esaltando i meriti del festeggiato, fece un simpatico brindisi all'industria nostrana ed al suo vecchio amico cav. Carrera.

Il cav. *Carrera*, sentitamente commosso per la cordiale dimostrazione, ringraziò gli intervenuti e gli aderenti, bevendo con gentile pensiero al Re ed alla Casa Sabauda.

Sorse allora, con una felice improvvisazione, l'avv. cav. *Fusiè*, il quale tratteggiò gli sforzi degli industriali, causa l'insufficiente appoggio del capitale, e disse che l'onore toccato al cavaliere Carrera è una vittoria dell'industria meccanica torinese.

Chiuse la serie dei brindisi il sav. Bipe, portando un caloroso brindisi al festeggiato ed alla sua famiglia.

ULTIME NOTIZIE

Un banchetto a Rudinì e Zanardelli?

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,40:

Si dice, negli scarsi crocchi di Montecitorio, che prima della riapertura della Camera un gruppo di deputati prenderà l'iniziativa di un banchetto d'onore a Zanardelli e Rudinì, per festeggiare l'avvenuta loro riconciliazione.

Un professore russo in missione in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,35:

In vista delle prossime riforme delle Università russe, il Ministero dell'istruzione ha mandato il prof. Derevitsky, decano della Facoltà di storia e filologia dell'Università di Odessa, in missione in Inghilterra e in Italia per studiarvi i varii sistemi d'insegnamento superiore.

Rimpatrio di bersaglieri dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,55:

Stanotte è giunto da Penang il piroscafo *Florio*, con a bordo i bersaglieri comandati dal maggiore Agliardi. Il *Florio* fu sottoposto a rigorosa disinfezione e finora non è stato ammesso a libera pratica.

Sono all'Arsenale, aspettando lo sbarco, generali e ufficiali superiori della guarnigione di Napoli. Il maggiore Agliardi, e gli altri ufficiali rimpatriati saranno invitati a banchetto dagli ufficiali dell'8.o bersaglieri. Una decina di soldati, infermi per febbri, saranno inviati all'Ospedale della Trinità.

Il reparto è giunto disarmato, poichè le armi dei bersaglieri, dieci già al lazzaretto di Penang, furono portate in Italia dal reparto di fanteria già rimpatriato sul *Montenegro*.

Una tragedia domestica.
Un padrigno che uccide il figliastro.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9:

Una orribile tragedia è avvenuta stanotte a vico Tofa.

Certo Pasquale D'Anna, trentenne, esercitante uno spaccio di vini, aveva sposato alcuni anni or sono la vedova Antonietta Dimonte, che aveva quattro figli. I coniugi, essendo benestanti, provvidero alla buona educazione dei ragazzi; ma uno di questi, già maggiorenne, a nome Luigi, si mostrò sempre ribelle a qualsiasi educazione. La voce pubblica lo designava come discolo, in lotta colla famiglia.

Il padrigno, visto inutile ogni tentativo, chiamò il giovanotto ad aiutarlo nella propria bottega. Ma tale fatto aumentò la discordia, perchè Luigi sottraeva alla cassa dell'azienda i denari che gli erano necessari per i suoi vizi. Iersera uscì tardi di casa e vi ritornò ad ora avanzata. Tutti dormivano, quando furono svegliati dalle grida di Pasquale D'Anna, che col viso sconvolto, disse: «Vado a costituirmi alla Pubblica Sicurezza». La moglie e la figliola, allarmate, entrarono nella camera attigua, e ai piedi di un letto, con gli occhi vitrei e sbarrati, la bocca spalancata, il petto sanguinante da una ferita dove era piantato un piccolo coltello, giaceva cadavere il giovane Luigi. Fu un grido di dolore.

L'uccisore era in camicia; una mano era convulsamente aggrappata al lenzuolo del letto, tutto chiazzato di sangue. L'altra premeva rigidamente il petto.

Come la tragedia si sia svolta lo si ignora.

Secondo alcuni il giovanotto avrebbe avuto un alterco col padrigno che, apertagli la porta, lo rimproverò di essere tornato a casa tanto tardi.

Secondo altri il padrigno avrebbe sorpreso il Luigi mentre gli sottraeva del denaro dal taschino del panciotto.

Guardando il cadavere e udendo le grida della moglie disperata, l'assassino mormorò: «Dio! che cosa ho fatto!»

Musolino tradotto a Porto Longone

Porto Ferraio, 1 (*Stefani*). — Il condannato Musolino, a bordo di una torpediniera proveniente da Viareggio, fu tradotto stamane all'ergastolo di Porto Longone.

Sui provvedimenti militari della Turchia a Tripoli

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,20:

Il *Times* riceve da Berlino che le assicurazioni di buona fede date all'Italia riguardo a Tripoli e pubblicate dalla stampa viennese, diano occasione al giornale *La Poste* di pubblicare quanto segue: «E' noto che la Sublime Porta ha spiegato in questi giorni una qualche attività militare nelle provincie del nord dell'Africa, e i progetti del comandante militare, maresciallo Regep-pascià, per migliorare l'organizzazione della difesa delle coste, furono in parte posti in esecuzione. Alcune fortificazioni fatte sopra punti poco favorevoli furono demolite ed altre furono erette in luoghi migliori. Un credito di 3000 lire turche fu destinato alla XVIII suddivisione, per aumentare così il numero dei cavalli di dieci squadroni di cavalleria e di dieci batterie di artiglieria, i cui effettivi sono ora così quasi al completo.»

Le solite riforme del Sultano.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,50:

Il *Times* riceve da Vienna che, secondo informazioni provenienti da Costantinopoli, una Commissione ministeriale ottomana compilò un programma di riforme, che il Sultano approvò; tale progetto comprende l'organizzazione della gendarmeria, la costruzione di strade, scuole, ecc.

La malattia del gran vizir, malattia che è considerata un pretesto, fu brutto contrappeso a tale notizia soddisfacente.

Ciò nonostante a Vienna sono pervenute voci alquanto inquietanti da parecchie parti della Turchia europea. Non si crede però che possa prodursi un sollevamento generale; si conviene invece che la condizione attuale delle cose è vergognosa in uno stato come la Turchia, che è in buone relazioni coi Governi civili dell'Europa, e si spera che l'Austria e la Russia faranno valere le loro considerazioni presso il Sultano perchè apporti qualche miglioramento nei suoi domini.

I commenti della stampa estera alla sentenza di Bologna.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,20:

Il *Times* parlando della sentenza del processo Palizzolo dice che «sembra che i giurati abbiano basato il loro verdetto sulla impressione generale avuta durante il dibattimento, più che sopra un singolo fatto.

«E' impossibile rinunciare alla convinzione che il verdetto fu reso in tutta giustizia e anche coraggiosamente; tale verdetto porta un grave colpo alla mafia ed ai suoi affigliati, tanto a quelli alto locati, come ai più infimi; e tale verdetto aumenterà ancora il prestigio della giustizia italiana agli occhi del mondo.»

Guglielmo II invita lord Kitchener in Germania.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,35:

Si riceve da Berlino che l'imperatore Guglielmo spera che lord Kitchener accetti l'invito di andare a soggiornare per qualche tempo in Germania, prima di partire per le Indie, sua nuova destinazione.

S. M. fece pervenire al generale inglese l'assicurazione che l'esercito tedesco si rallegrerebbe di dare il benvenuto ad un soldato tanto distinto.

DA LONDRA.

Come sarà ridotta la cerimonia dell'incoronamento — Rosebery e le forze liberali — Kitchener prevede uno splendido avvenire pel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,15:

Corre qui a Londra qualche voce a proposito di un aggiornamento possibile della cerimonia per l'incoronamento; nulla però vi è di seriamente fondato, ed anzi tali voci sono smentite dai più autorevoli giornali medici, come il *Lancette* ed il *Medical Journal*.

Intanto ogni giorno che passa dimostra che la cerimonia dell'incoronamento riuscirà una cosa sbiadita.

La distanza che il corteo deve percorrere, dal palazzo di Buckingham, cioè all'Abbazia di Westminster, è di circa un chilometro; è su questo percorso che si elevano una ventina di tribune, da cui si potrà assistere alla sfilata del corteo. Ma quei posti che il 26 giugno erano carissimi, sono ora invece a ben basso prezzo, e ciò nondimeno non trovano compratori. Questo fatto si spiega in parecchi modi; anzi tutto per la ragione che il Re e la Regina andranno all'Abbazia in carrozza chiusa; in secondo luogo perchè molti Principi stranieri più non ritorneranno a Londra; e quindi il corteo non si ridurrà che ad uno spiegamento di forze militari e coloniali.

E' noto ancora che molti pari colle loro mogli, che già lasciarono Londra per recarsi in villeggiatura, non ritorneranno alla capitale.

— Rosebery, parlando all'*Hôtel Cecil* in una riunione, disse che mai dopo la prima elezione di Gladstone nel Midlothian una vittoria liberale ha cagionato tanta impressione quanto l'elezione di Leeds. Il prestigio morale del Governo riceve un colpo quasi mortale. Ora che la guerra è finita, la nazione comincia ad esaminare la condotta del Governo, che finora ha trascurato ogni legislazione interna.

— Kitchener, rispondendo ad un brindisi, al banchetto dato in suo onore all'*Hôtel Metropole*, disse che le ricchezze minerarie di ogni sorta nel Sud-Africa sono una fonte preziosa. Quando le risorse agricole saranno state sviluppate, sussidiando gli emigrati, e che si sarà introdotto un sangue nuovo, e costituita una nuova Sud-Africa, ed il patriottismo si unirà all'interesse personale per seminare e raccogliere, l'avvenire del Sud-Africa sarà splendido.

— Il *Times* ha da Buenos Aires che la Camera ha approvato le modificazioni del trattato arbitrale col Cile e il protocollo relativo alla limitazione dei rispettivi armamenti navali.

Due malfattori fermati con l'acqua.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,35:

I giornali annunciano che due individui, colpiti da mandato di cattura, si sono chiusi in una casa di Pourtou On Trent. Tutti gli sforzi della Polizia per prenderli riuscirono inutili; i due uomini si difesero lanciando pietre e mobili dalle finestre e tirando colpi di rivoltella. Due agenti furono gravemente feriti. Si ricorse infine ai pompieri della città, i quali diressero un potente getto di acqua contro le finestre. Dopo mezz'ora di inaffiamento i due manigoldi finalmente si arresero tutti bagnati e malconci.

Il ministro della guerra degli Stati Uniti in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Elihu Root, ministro della guerra negli Stati Uniti, è giunto ieri in Francia; egli era atteso all'Havre da un inviato del ministro della guerra, il quale lo salutò in nome del ministro della guerra André.

Si dice che Root sia venuto in Francia per villeggiare, la cosa è possibile, ma naturalmente non la si può credere ad occhi chiusi.

DA PARIGI.

La tracotanza dell'ammiraglio de Beaumont — Il Papa e il Governo francese — Il Duca d'Oporto e Maria Pia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Intervistato da un redattore del *Figaro*, l'ammiraglio Beaumont ha dichiarato che l'incidente del 14 luglio è stato inesattamente riferito dai giornali. Afferma che non mancò di rispetto alle Autorità. Recandosi nella tribuna ufficiale per salutarle, vide la signora in questione in una tribuna, non ufficiale, e la salutò appena. Non fu che dopo la rivista che si recò a stringere la mano a quella signora. L'ammiraglio è convinto, del resto, che l'incidente fu un semplice pretesto per togliergli il comando.

— L'*Echo de Paris* crede che il Papa abbia inviato al Governo francese una protesta contro le misure prese contro le Congregazioni; il cui testo almeno per ora non sarà pubblicato per non motivare rappresaglie da parte del Governo.

— Il *Figaro* dice che il Duca di Oporto, proveniente da Aix-les-Bains, arriverà stasera a Parigi, ove attenderà la madre Maria Pia, che arriverà martedì prossimo.

Il Re di Rumania atteso a Vienna.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Il Re di Rumania arriverà qui il 21 agosto, e partirà per Ischl il 2 settembre a visitare l'Imperatore. Vi soggiornerà tre giorni.

Il nuovo Gabinetto rumeno.

Bucarest, 1 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio, Sturdza, ha assunto il portafoglio della guerra, e Bratiano quello degli esteri. Il Gabinetto, così completato, ha prestato oggi giuramento nelle mani del Re.

Un colonnello ucciso in ferrovia.

Cairo, 31 (*Stefani*). — Il colonnello Forestier Walker, aiutante generale aggiunto, fu ucciso ieri sera sulla strada ferrata.

Terremoto in California.

Ci telegrafano da New York, 1 ore 6:

A Los Alamos in California, s'ebbe ieri una violenta scossa di terremoto. Furono distrutte o danneggiate numerose case. I danni sono gravi, ma nessuna vittima. Il panico fu considerevole. La popolazione è fuggita. Si segnalano scosse a Santa Barbara e a Lompoc.

Il processo del medico di Verrès

La prima giornata di dibattimento.

Ci scrivono da Aosta, 31 luglio:

L'importanza specialissima che il pubblico, come vi scrissi ieri, dà, più che al fatto in sè, all'imputato, ha fatto sì che la piccola sala del «Palazzo di Giustizia» sia inadeguata all'enorme concorso di spettatori, ansiosi di seguire le vicende di questo processo, vegliando se mai qualche indizio possa stabilire la provenienza del famoso anonimo rivelatore della pretesa falsità.

Stamane ho potuto vedere la denuncia, che sembra scritta da uno scolaretto; dal contesto però parrebbe delinearsi una mente [illegible] identica, una figura non perfettamente ignara del linguaggio curialesco. Notava in fatti l'avv. Nasi che troppe parole in essa escluderebbero che possa essere stata scritta da chi non abbia almeno un'infarinatura di *barbarismi forensi*.

Esaurite le formalità preliminari, appello dei testimoni e giuramento dei periti, il presidente, cavaliere Caire, dà la parola all'imputato dottore G. Barrel.

La Difesa avverte che intende sollevare un'eccezione di improcedibilità per mancanza di materialità di reato, riservandosi di svolgerla, per economia di tempo, insieme all'esame di merito.

L'INTERROGATORIO DEL DOTT. BARREL.

Devo confermare pienamente le mie due perizie. Ricorda che il 2 gennaio 1900 visitò il ferito Roux Luigi dieci ore circa dopo il fatto, e, preoccupato dal fatto che la ferita non era stata disinfettata e presentava dei margini molto dilaniati, dopo aver fatti otto punti di sutura, diagnosticò la guarigione in giorni 18. Sa che il ferito non era di costituzione molto forte, anzi era sofferente di dolori reumatici, per cui era obbligato a vestirsi in modo speciale. Egli lo ebbe in cura prima e dopo il fatto. Visitò di nuovo il ferito il giorno 8 e lo trovò così migliorato da poter annunciare al feritore Cravel che la guarigione procedeva bene e che sarebbe rimasta nei limiti di giorni 20; anzi accompagnò il Cravel al letto del Roux, ove i due litiganti fecero la pace, obbligandosi il primo a pagare tutte le spese per la malattia, ecc.

Il giorno 11, dopo averlo fatto provare a camminare, con un suo secondo referto dichiarò il Roux completamente guarito.

Come corrispettivo per l'opera sua ebbe in pagamento lire cento.

E' a notarsi che il malato abitava la frazione Fila, distante circa 18 chilometri da Verrès.

Il ferito d'allora *Roux Luigi*, senza ricordare le cause che portarono al suo ferimento, conferma in ogni particolare il racconto del suo medico, e ricorda che, allorquando il Cravel venne al suo letto ad implorare perdono, a lui, che n'era disposissimo, il dottore disse: «Perdonare è bene, ma non così facilmente; altrimenti l'altro potrebbe impunemente continuare a dar delle coltellate». Fu allora che si stabilì che il Cravel avrebbe pagate tutte le spese.

Avv. Nasi: «Vi siete mai lagnato con alcuno che il dott. Barrel vi abbia fatto guarire prima del tempo?»

Teste: «Vorrei farmi tagliare la mano a quell'uomo: io non parlai con nessuno e sempre ebbi a lodare l'opera del dottore.»

Vengono in seguito escussi il parroco di Brusson don *Ferrod Ecdrino* ed il maestro elementare don *Bosio Luigi*, che non riescono ad illuminare molto la giustizia circa la maggiore o minore durata della malattia, e sulla malattia reumatica preesistente nel Roux al fatto.

Vicquery cav. Giovanni, ex-maresciallo dei reali carabinieri, ebbe nel suo albergo, ove avvenne il ferimento, il Roux per circa sei giorni. Poco tempo dopo che era stato trasportato a casa sua lo andò a visitare e lo trovò coricato sul letto. Sentì dire che il Roux prima del fatto si era rotta una gamba. Egli pure venne risarcito dal Cravel per l'ospitalità in casa sua e relativi disturbi, tanto più che il ferito gli aveva intrise di sangue le coperte e *sciupate* (sic) la lana dei materassi.

Il presidente gli rammenta la lettera, se mai potesse dare qualche schiarimento, ma il teste, dopo aver avidamente ed invano cercata la firma, si dichiara dolente di non poter dare alcuna informazione al riguardo.

Brena Giuseppe imprestò al Cravel 120 lire per l'aggiustamento della vertenza. Dieci o dodici giorni dopo il fatto trovò il Roux che passeggiava colle mani in tasca; gli disse: «Va molto bene ora, sono contento che tutto si sia aggiustato.»

Favre Giovanni, di Brusson, sentì dire che il Roux fu ammalato per 10 o 12 giorni circa e per altrettanti convalescente. Non sa però chi glielo abbia raccontato. In seguito lo vide passeggiare appoggiato al bastone; oggi però non ricorda in che epoca lo vide.

Cravel Fedele, il feritore del Roux, narra le trattative intervenute con lui, accettando i buoni uffici del segretario comunale. Pagò lire 100 al dottore e lire 120 al padrone dell'albergo. Otto o dieci giorni dopo il fatto vide il Roux fuori che passeggiava tranquillamente col sigaro in bocca.

Villermain Ignazio, segretario comunale di Brusson, dietro invito del dottore, mandò a chiamare il Cravel, e poscia lo accompagnò in casa del ferito; in sulle prime Cravel negava ogni responsabilità, ma finì per dichiararsi disposto a pagare le spese. Il Roux era ancora coricato.

Il teste ha completamente dimenticato le circostanze relative a quel fatto, ed alle numerose contestazioni che gli vengono fatte dalle Parti risponde, stringendosi nelle spalle, con un naturalissimo: «Può essere.»

Crede che l'intervento del dottore per la transazione si deva unicamente al desiderio di mettere pace.

Villermain Daniele, custode delle carceri di Verrès. Dal 20 luglio al 18 ottobre 1900 ebbe ospite il Roux, ricorda che dovette chiamare il medico perchè il detenuto lamentava dolori che faceva risalire ad epoca precedente al suo ferimento. Notò che aveva le gambe fasciate di lana. Il Roux anzi gli disse che il dottore lo aveva curato perfettamente.

UN VIVACE INCIDENTE.

Esauriti i testimoni d'accusa, mentre stavasi per dar la parola ai periti, il procuratore del re richiese venisse di nuovo interrogato il Roux Luigi.

Questi, dopo aver date alcune spiegazioni circa all'epoca in cui avvenne il fatto, eccitato dall'avv. *Nasi*, raccontò che nell'inverno scorso e precisamente il 14 marzo il cav. Vicquery lo invitò a casa sua.

Essendosi dimenticato di andarvi, venne a chiamarlo il fratello del Vicquery, maresciallo, il quale, strada facendo, gli disse che sarebbe stato bene il far condannare il dott. Barrel, tanto più che non portava alcun profitto al suo esercizio in Brusson.

Il cav. Vicquery poi gli disse che, rispondendo alle Autorità che lo avrebbero interrogato in proposito, facesse in modo di aggravare la posizione del dott. Barrel, anche facendogli presente gli screzi esistenti fra lui ed il deputato del Collegio, avv. F. Farinet.

Richiamato anche il maresciallo, tra la più viva emozione del pubblico avviene un emozionante e vivacissimo confronto fra i due, ed in forma così poco cortese, che il *presidente*, per tagliar corto, li manda ambedue a sedere.

A domani i testi a difesa e probabilmente la discussione. *g. g.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.[illegible] ore 15: [illegible] ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo e sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno a nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16.8 Massima + [illegible]

(Piazza Castello - Nello sbocco al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31: + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + [illegible]
1 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 34.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15:

Europa. — Pressione massima 768 sulla Bulgaria; minima 756 sulla Scandinavia settentrionale.

Italia, ore 24. — Barometro alquanto disceso nell'Italia superiore, salito nell'inferiore ed isole. Temperatura leggermente aumentata ovunque, fuorchè nelle isole; stamane cielo generalmente sereno fuorchè in Lombardia; venti deboli settentrionali. Barometro livellato intorno a 758.

Probabilità: Venti deboli, vari prevalentemente settentrionali al nord; cielo generalmente sereno, fuorchè nell'Alta Italia.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23:

La temperatura massima d'oggi fu di 31 centigradi; la minima di 18,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 1° agosto.

Rendita corso legale **103 02 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	101 12 1/2	101 22 1/2	— —	— —
Svizzera 5 1/2	100 77 1/2	100 87 1/2	— —	— —
Germania 3	124 30	124 30	— —	— —
Londra 3	25 46	25 49	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 02 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 42 1/2, 103 40.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia	894 —	— —	Cred. It.	520 — — —
Ferr. Mer.	650 — 649 —		B. Sconto	129 — 128 —
	648 —	— —	E. Comm.	686 70 687 —
Ferr. Med.	445 50 444 —			127 50 129 —

Cronaca della Borsa. — 1° agosto. — Le sorprese che valevano probabili non si fanno aspettare, e, per ora sono assai gradite. Confidiamo non ne giungano d'altra natura. Questa mattina sui corsi di Milano abbiamo esordito colle azioni Meridionali a 650 e colle Mediterranee a 446. Questi corsi quantunque già inferiori di qualche lira ai milanesi subirono ancora depressione durante Borsa e chiusero rispettivamente a 648 ed a 444, assecondando l'indole del nostro mercato.

Ciò, nondimeno questa ripresa, non del tutto aspettata, riesce certo gradevole alla pluralità, che non ne discute le cause, molto discutibili ma le accetta volentieri profittandone. Il resto del mercato calmo ed inattivo.

Lo Banco Sconto di nuovo attaccato rotone sino a 127 1/2 per chiudere più fermo a 128 50, 129. La Rendita, qui abbandonata, non è molto brillante per ora a Parigi a cagione della pesantezza del 3 0/0 francese; ma a liquidazione compiuta è probabile si ridesti colà e quindi anche in Italia.

Il cambio si rimette e segue 101 175.

Genova, 31 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 101 06 66; 24 41 5; 124 65; 100 78.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 80
» » 3 0/0	100 45
» » 3 1/2 0/0	102 —
Rendita italiana 5 0/0	101 95
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	95 1/4
Obbligazioni Lombarde	394 —
Cambio sull'Italia	1 —
Turco nuovo	26 30
Banca di Parigi	1022 —
Tunisine	489 50
Egiziano 4 0/0 unif.	Liquidato
Rendita Ungherese 4 0/0	103 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 90
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	95 80
Credito Fondiario	730 —
Suez	3985 —
Lo 6 Turchi	116 50
Ferrovie Meridionali	698 —
Rendita Russa nuova	68 —
» Portoghese 3 0/0	29 35
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 10
Banca Commerciale Italiana	679 —
Tendenza migliore.	

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	80 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	21[illegible]	Ferr. Meridionali	137 [illegible]
Rendita Italiana	102 30	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Rosso (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	27 90		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglese	95 1/4	Egiziano 1893	100 1/2
Rendita Italiana	101 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	24 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	46,000
Spagnuolo	80 1/2		
Turco nuovo	27 7/8		

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	6[illegible] 75	Cambio su Londra	23 [illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	94 [illegible]
B. Anglo Austriaca	27[illegible] —	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	70[illegible] —	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	16[illegible] —	Union Bank	53[illegible] —
Napoleoni d'oro	19 0[illegible]	Rend. Austr. in oro	121 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 [illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	B. Paesi Bassi	416 [illegible]

Tendenza calma.

Cambio ufficiale pel 1° agosto L. 101 05

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 31 luglio. — Aggio dell'oro a 21 50.
Buenos Ayres, 31 (sera). — Pezzi carta 230 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 30 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 90 50.
Londra, 30 luglio. — Pence 24 5/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)

		30	31
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	[illegible]	[illegible]
» — per agosto	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 ultimi mesi	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, luglio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani più facili — Brasiliani ed Egiziani invariata — Surate pesante. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		30	31
Vendite della giornata	Balle N.	4,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	6,000	— —
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	»	[illegible]	[illegible]
per novembre-dicembre	»	[illegible]	[illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D.	[illegible]	[illegible]
Pernambuco Fair	»	5 —	[illegible]
Maceiò Fair	»	[illegible]	[illegible]
Ceara Fair	»	— —	— —
Egiziano bruno, Fully Good Fair	»	[illegible]	[illegible]
M. G. Broach Good	»	— —	[illegible]
Dowmagyar Good	»	— —	[illegible]
Oomrawuttee N. 1 Good	»	— —	[illegible]
Bengala Good	»	— —	[illegible]

HAVRE, luglio (sera)

		30	31
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	— —

ANVERSA, luglio (sera)

		30	31
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	[illegible]
» » — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, luglio (sera)

		30	31
Zuccaro di barbabietola. Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. bmk.		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, luglio (sera)

		30	31
Frumenti — Importazione quintali		14,087	34,[illegible]
» Vendite		18,000	7,000
Mercato pesante, prezzi in ribasso.			

Fallimenti in Italia.

Como. — Sampietro Angela nata Fiorani, trattoria ed albergo, Bellagio.
Firenze. — Ciatti Arnaldo, manifatture, Borgo San Frediano, 11.
Ferrara. — Migliore Vincenzo e Luigi e Ferraro Angela Maria, tessuti.
Messina. — Carbone Arnaldo di Giuseppe, cartoleria.
Milano. — Bertolotti Riccardo, costruzione e riparazione velocipedi. — Ghezzi Giuseppe e Pozzo Carlo, vini. — Tecchiati Clemente, pellami.
Napoli. — Scotia Alfredo e Cristina, fabbricanti amidi e alpini. — D'Amora Mariano, tessuti.
Parma. — Rassetti Giacomo fu Giovanni, manifatture.
Roma. — Gallo Adele, bazar.
Saluzzo. — Segre Marcangelo, stoffe, Barge.
Santa Maria Capua Vetere. — Casalino Francesco fu Filippo, tessuti, Palma Campania.
Termini Imerese. — Marcianò Vincenzo di Mauro, calzoleria.
Trani. — Sciaraffa Michele di Giuseppe, ottico.
Udine. — Romor Pietro e Tommaso, fratelli, bottiglieria ed offelleria.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (160)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

— Ah! ma forzerò loro la mano! — esclamò egli. — Sì, forzerò loro la mano!.... Il Governo ha paura della stampa..... Ebbene, io racconterò tutto ai giornali..... E quando vi sarà scandalo pubblico.....

— Bravo! — replicò il signor Cardec, — bravo! Parla dei giornali e va a vedere quale sarà il giornale che vorrà pubblicare tre sole righe contro Saint-Magloire... Forse che tutta la stampa che oggi inonda della sua pubblicità Parigi non gli è interamente devota? Non c'è direttore di giornale, di qualsiasi partito, che non conti su lui, sui suoi annunzi, sulla sua *réclame*, sulla sua amicizia..... Non uno abbastanza indipendente per dir di lui ciò che, forse, ne pensa..... Non uno oserebbe spiacere a quell'uomo così potente da rovinare coloro che osassero attaccarlo..... E quando riuscissi, tu, a far scrivere qualche cosa contro di lui, nessuno ti crederebbe..... Tutto ciò che potrebbe accaderti di meno grave sarebbe di passare per un pazzo, per monomane..... La stampa, i giornali!..... Ritardi, mio caro, in questo momento!

Il capo della Sicurezza s'era levato. S'appressò al suo amico e riprese:

— Parliamo poco e parliamo bene: supponiamo che, con o senza il concorso della stampa, tu riesca a far convinti, come te, il prefetto di polizia, il procuratore generale, il ministro..... Sono abbastanza buon principe! Andiamo anche più in là..... Supponiamo che un mandato di perquisizione in regola sia firmato, che si perquisisca dalle cantine al solaio il palazzo di Saint-Magloire, e che si trovi nella camera attigua a quella della povera baronessa un apparecchio di radiografia..... Che cosa ci avremmo guadagnato? Non si possono avere, in casa, simili apparecchi? Non è proibito, credo, da una legge, da un regolamento di polizia..... Tu stesso hai in casa, non dire di no, chè l'ho visto, tutto il necessario per radiografare.

Lemoine volle parlare, ma il magistrato gl'impose silenzio.

— Aspetta, — gli disse, — non ho finito. Lascia che ti faccia una domanda. Sinceramente, fra noi, credi tu che i raggi X possano produrre gli spaventevoli effetti di cui m'hai parlato?

— Sì, — rispose Lemoine, — sì, lo credo..... ne sono anzi sicuro..... purchè si operi con apparecchi sufficentemente potenti.

— Ci sono precedenti?

— A quel grado d'intensità, no..... ma c'è un'infinità di casi particolari meno gravi, localizzati, che mi permettono, ragionando per analogia, di concludere con una quasi certezza.

— Comprendo.... Sempre induzioni.... Sempre teorie..... Tutti gli scienziati si prenderanno di nuovo pei capelli a proposito della quistione di sapere, se i raggi X possono o non possono avere un'azione tanto terribile. Ebbene, mio povero amico, non avremmo ancora finito..... Sarà come per l'avvelenamento di Dulac..... La bottiglia d'inchiostro..... E colla circostanza aggravante che nel caso Dulac, Oliviero Martin aveva, per lo meno, qualche presunzione scientifica, qualche probabilità sperimentale da gettare nella bilancia..... mentre questa volta noi ci troveremo in pieno nel dominio dell'ipotesi pura.... Non c'è, credi, la minima illusione a farsi. Ammettendo, cosa che io non ammetto, che la giustizia ti segua fin là, puoi essere certo che precisamente nel momento in cui, le tue previsioni confermate dal fatto, tu crederai d'esser arrivato allo scopo, essa ti lascierà in ballo..... E vuoi che ti dica tutto il mio pensiero?.... Non avrà tutto il torto..... Non protestare..... Ascoltami sino alla fine..... Lo sai, caro amico, che ti voglio bene..... Non solo ti considero come il più onest'uomo del mondo, come il più leale degli amici, ma anche come uno scienziato di primo ordine, e m'inchino profondamente davanti al tuo genio. Però in questo affare ho paura che l'idea preconcetta ti esalti un po' troppo. Avrai un bel dire, ma io non posso ammettere che i raggi X, che lo so, abbruciano qualche volta le mani degli operatori quando rimangono troppo a lungo esposti a breve distanza dal loro irradiamento, possano, anche moltiplicati per cento o per mille, uccidere una persona in simili condizioni..... Agiscono attraverso i muri, i raggi X!

— Ma certamente, — rispose Lemoine, credendo aver trovato, finalmente, il difetto della corazza del suo interlocutore, — ma certamente. A parte il vetro, forse, o ancora! quei raggi attraversano tutti i corpi con maggiore o minor facilità..... Lo spessore del tramezzo può essere un ostacolo, ma non è un ostacolo insormontabile..... Vi sono anzi certi materiali la cui resistenza, praticamente, è nulla.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 19 luglio. — Grano al quintale L. 22 75 — Meliga [illegible] — Segala 16 00 — Avena (fuori dazio) 18 00 — Fagiuoli 00 00 — Fave 00 00 — Riso 00 00 Veccia 00 00 — Fagiolio 18 15 — Avezzarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Melgon e 00 00.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00. — Medica id. 00 00.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 29 a 34 — id. 2.a q. da 22 a 26.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 150 a 200 — id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 38 a 0 40 — id. 2.a qualità da 0 36 a 0 38 — Granoturco da 0 20 a 0 00 — Pane 1.a qualità da 0 38 a 0 40 — id. 2.a qualità da 0 30 a 0 32 — Paste 1.a qualità da 0 55 a 0 00 — id. 2.a qualità da 0 00 a 0 55 — Carne di bue da 1 40 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 80 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 30 a 1 60 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Porco da 1 75 a 2 00 — Lardo da 1 50 a 0 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 a 0 40 — id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 35 a 0 45 — Paglia da 0 425 a 0 475.

Cuneo, 29 luglio. — Frumento al quint. da L. 25 00 a 26 00 — Barbariato 21 25 a 22 00 — Segala da 16 00 a 00 00 Meliga da 13 50 a 14 00 — Frumentone da 00 00 a 00 00 — Miglio da 16 00 a 17 00 — Riso da 30 00 a 35 — Crusca da 12 50 a 13 00 — Fagiuoli bianchi al q. da 00 00 a 00 00 id. comuni da 00 00 a 00 00 — Fave da 19 00 a 00 00 Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — id. secche da 0 00 a 0 00 — Legna forte da 0 30 a 0 35 — Fieno da 0 75 a 0 [illegible] — Paglia da 0 30 a 0 0 0 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 [illegible] id. N. 2 33 50 — Semola dura da paste 35 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 [illegible] — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno o di barbariato 0 [illegible] — Id. grissino 0 [illegible].

Paste di semola al chilo L. 0 40 — Farina prima qualità 0 42 — Id. seconda qualità 0 30 — Id. brena 0 [illegible].

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 6 50 a 7 00 — Id. da latte da 8 50 a 9 00 — Maiali da 8 50 a 9 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 [illegible] — Id. di vacca 1 00 — Id. di maiale 1 [illegible] — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 0 70.

Chieri, 29 luglio. — Frumento al quint. L. 24 75 — Meliga id. L. 17 00 — Segala id. L. [illegible].

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 10 a 7 50 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 10 a 9 25 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Pecore id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 1 50 a 3 00 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Galline Faraone id. da 2 00 a 2 25 — Piccioni per capo da 1 10 a 1 30 — Tacchini id. da 3 00 a 3 50 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 29 luglio. — Aggio dell'oro a [illegible] —.

Buenos Ayres, 29 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 29 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

Londra, 29 luglio. — Pence 24 3/8, all'oncia Standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.